ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 160
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDÌ VENERDÌ
7-8 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

STAMANE, IN VOLO DA BELGRADO

Nehru è giunto a Roma

Il governo Segni: l'odierna riunione del Gabinetto; domani altra riunione del Consiglio dei ministri per l'approvazione della lista dei sottosegretari e delle dichiarazioni programmatiche che l'on. Segni farà mercoledì al Parlamento - Dei 36 sottosegretari, 29 sono democristiani, quattro socialdemocratici e tre liberali

ROMA, giovedì sera.

Alle 12,15 con un aereo jugoslavo proveniente da Belgrado, è atterrato all'aeroporto di Ciampino il primo ministro e ministro degli Esteri indiano Jawaharlal Nehru. Il «premier», che vestiva il classico sahri nazionale con una rosa [illegible] appuntata sul petto, è sceso dalla scaletta del quadrimotore seguito dalla figlia Indira Gandhi, dall'ambasciatore N. R. Pillai, e dal direttore della Divisione europea del Ministero degli Esteri Azim Hussain che lo accompagnano nel suo lungo viaggio.

Un reparto di avieri in alta uniforme presentava gli onori militari.

Il Pandit Nehru, che com'è noto, ha intrapreso un lungo

Il primo ministro Nehru

viaggio nei Paesi europei per promuovere quella pacificazione internazionale della quale è acceso fautore, ha pronunciato al suo arrivo una breve dichiarazione: «Sono molto lieto — egli ha detto — di trovarmi in Italia, paese di antica civiltà, e sono certo che, nonostante la brevità della mia visita, l'amicizia tra l'India e l'Italia ne uscirà rafforzata».

Dal canto suo l'on. Segni ha replicato dicendosi particolarmente felice di rivolgere all'ospite un cordiale benvenuto a nome del governo e del popolo italiano.

Domattina, alle 10, Nehru sarà ricevuto dal Pontefice e quindi, dopo una conferenza-stampa, sarà ospite del presidente Gronchi che gli offre una colazione a Palazzo Quirinale.

Il Presidente del Consiglio on. Segni brinda con i membri della direzione d. c. nella sede del partito. Al centro, con gli occhiali, è il ministro Gava. A destra, di profilo, il ministro Gonella. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La prima riunione del governo Segni

I trentasei sottosegretari

ROMA, giovedì sera.

Il primo Consiglio dei ministri del governo Segni si è tenuto stamane alle 11,00 al Viminale. Si tratta di una prima presa di contatto cui altre ne seguiranno; infatti un'altra riunione è prevista per domani e un'altra per martedì: in quella di domani si dovrebbe approvare la lista dei sottosegretari di cui oggi si discute e martedì Segni comunicherà ai colleghi il testo delle dichiarazioni programmatiche che egli intende fare [illegible] al Parlamento e sulle quali si aprirà il dibattito per il voto di fiducia. Il primo provvedimento del Consiglio dei ministri, come di consueto, è quello di procedere alla nomina del Sottosegretario alla Presidenza che, per avere mansioni di segretario del Consiglio dei ministri è l'unico sottosegretario che viene ammesso alle riunioni consiliari. Il nuovo sottosegretario è l'on. Carlo Russo che, subito dopo l'avvenuta convalida da parte del Consiglio, viene ammesso nella sala consiliare e qui presta il giuramento di rito nelle mani del Presidente del Consiglio.

Dopo questa formalità ha inizio la riunione consiliare vera e propria. Il presidente Segni fa innanzitutto un quadro dell'azione che il suo governo intende svolgere sulla base del programma stabilito fra i quattro partiti democratici durante la formazione del Gabinetto.

Ma del programma, come si è detto, i ministri avranno modo di parlare e diffusamente nella riunione di martedì, quando cioè il gabinetto dovrà approvare le dichiarazioni programmatiche.

I ministri discutono nella seconda parte della riunione dei criteri con i quali debbono essere scelti i sottosegretari che dovranno affiancare l'opera dei responsabili dei dicasteri. Innanzi tutto, si procede alla «dosatura» fra i tre partiti che compongono il governo, dosatura che comunque rimane quella già esistente.

I sottosegretari sono un piccolo esercito: sono ben trentasei, quasi il doppio dei ministri. Ed a questi vanno aggiunti gli alti commissari per la Sanità, l'Alimentazione e il Turismo. Quando Scelba si accinse a formare il suo secondo ministero scommise con Fanfani una cena: l'avrebbe pagata se non fosse riuscito a ridurre di almeno una decina i sottoportafogli. Ma Fanfani si dimostrò allora molto scettico; gli disse: «Ho la vaga impressione che questa cena la pagherai». Ora, non si sa come sia andata a finire quella scommessa; quello che è certo è che Segni non ci si è provato neppure: troppo difficile e faticoso, e si sa che il nuovo Presidente del Consiglio non ama intraprendere fatiche che quasi certamente non daranno un risultato positivo.

Dei trentasei sottosegretari, ventinove sono democristiani, quattro socialdemocratici e tre liberali. I socialdemocratici mantengono quelli già in carica, e cioè: Preti alle Pensioni di Guerra, Bertinelli alla Difesa, Ariosto ai Trasporti e Tremea al Commercio con l'Estero. Altrettanto fanno i liberali, che hanno Capua all'Agricoltura e Badini Confalonieri che passerebbe dagli Esteri al Demanio, al posto, cioè, già occupato da Cortese, nominato ministro dell'Industria. Il terzo sottosegretario sarà l'on. Bozzi, attuale vicesegretario del P.L.I., e per il quale il partito sollecitarebbe uno dei sottosegretariati agli Interni.

Per i 29 sottosegretariati che spettano ai democristiani di certo si sa questo: che il direttivo del gruppo parlamentare d. c., oltre a stabilire taluni criteri di massima (anzianità di legislatura, rappresentanza regionale, particolare competenza, ecc.), ne ha segnalati quasi un centinaio. Il Senato, più modesto, si è limitato a fare una cinquantina di nomi. Ma si sa che il gruppo parlamentare del Senato dovrà avere una particolare preferenza, giacchè i senatori erano rimasti scontenti della distribuzione degli incarichi ministeriali: dei sei dicasteri che avevano nel precedente Gabinetto, nell'attuale ne mantengono soltanto tre: Vanoni, al Bilancio; Gava, al Tesoro; e Braschi alle Poste.

Ceschi, presidente del gruppo parlamentare democristiano del Senato, che avrebbe dovuto coprire l'incarico di ministro senza portafogli per la Cassa del Mezzogiorno, ha respinto la nomina in segno di protesta. E lo stesso Merzagora avrebbe protestato per la modesta rappresentanza.

Segni ha promesso che attribuirà infatti a due senatori i costituendi Ministeri per le Partecipazioni Statali e per lo Sport e lo Spettacolo; e così il rapporto comincerà a migliorare: cinque senatori sul complesso di 20 ministri.

Si ritiene che vi sarà tra i sottosegretari democristiani un notevole avvicendamento. Per le Informazioni si fa il nome di Andrea Negrari, un giovane che è stato molto vicino a Gronchi. Poi si parla di Semeraro allo Spettacolo; Calati ai Lavori Pubblici; Foderaro ai Trasporti; Valsecchi alle Finanze; Amatucci alla Giustizia; Pintus alla Pubblica Istruzione; Repossi al Lavoro.

Nella riunione di stamane il Consiglio dei ministri ha nominato l'Alto commissario per l'Igiene e la Sanità nella persona del sen. Tessitori, il quale ricopriva già l'incarico.

Il nuovo governo, come si è detto, si presenterà al Parlamento mercoledì prossimo. Segni infatti, tocca stavolta per primo a Montecitorio e poi a Palazzo Madama.

L'opposizione al nuovo ministero è abbastanza compatta: monarchici e missini gli sono decisamente ostili, anche se con qualche sfumatura polemica dei monarchici; l'opposizione dei comunisti non è da meno e già si parla di agitazioni e comizi nel campo agricolo «per difendere la giusta causa». I socialisti nenniani sembrano voler mettere l'accento nel differenziare la loro opposizione dai comunisti. E stamane Nenni, dopo le affrettate dichiarazioni di ieri sera, ribadisce che «il tema sottinteso della crisi, quello dell'allargamento al P.S.I., rimane più che mai attuale: per conto nostro — assicura Nenni — noi cercheremo di segare le sbarre in cui i ministri di aperto spirito sociale sono stati per ora rinserrati».

Il Vaticano risponde al Presidente Perón

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Il Vaticano ha fatto pervenire al generale Perón un telegramma di ringraziamento per gli auguri che il Presidente argentino inviò la settimana scorsa al Pontefice, in occasione della festa dei Ss. Pietro e Paolo.

Il telegramma dice: «In risposta al vostro messaggio in occasione di questa festività, preghiamo il Signore perchè vi illumini e vi tocchi il cuore, sicchè il vostro amato popolo possa vivere nuovamente e liberamente secondo le sue tradizioni cattoliche».

Intanto, il Cardinale Primate d'Argentina, mons. Santiago Luis Copello, ha fatto distribuire ai sacerdoti una lettera pastorale che sarà letta dai pulpiti, in tutte le chiese dell'Argentina, domenica prossima. La lettera conferma le disposizioni già impartite in precedenza secondo cui i cattolici non debbono assistere a funzioni che pretendono di avere un carattere religioso e non sono state preventivamente autorizzate dalle gerarchie cattoliche».

Mons. Copello si richiama al messaggio del Papa del Natale dello scorso anno, invocante la pace in tutto il mondo.

Si batteranno a duello per una bimba

Un noto ufficiale francese e un avvocato di grido scenderanno sul terreno - 4 colpi di pistola, a distanza ravvicinata - La vertenza nata da una furiosa rissa e da un clamoroso scambio di ingiurie nei corridoi del Palazzo di Giustizia

Il colonnello Groussard

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Un noto ufficiale francese ed un avvocato parigino di grido si batteranno a duello: quattro colpi, dalla distanza di dieci passi. Ormai tutto è deciso, e a nulla varranno gli interventi autorevoli per sospenderlo, come già capitò qualche settimana fa a proposito di un'altra clamorosa vertenza cavalleresca conclusa — nonostante tutte le feroci promesse — con un banchetto e una riconciliazione. Protagonisti del duello sono il colonnello Groussard e l'avv. Biscarro. Motivo della vertenza: la vacanza di una bimba di sette anni.

Nel corso di una udienza al Palazzo di Giustizia della Senna, il 29 giugno scorso, si ebbe la scintilla che provocò la sfida. Il colonnello Groussard, assistito dal suo avvocato Bosoland, rivendicava la custodia, durante le vacanze, della sua nipotina Valeria, che ha sette anni ed è figlia del romanziere Serge Groussard, uno scrittore ben conosciuto in Francia per avere vinto il Premio Femina nel 1950. La madre della ragazza, signora Rodriguez — separata da tempo dallo scrittore — rifiutava di affidare Valeria al nonno.

Ritenendosi offeso da alcune frasi pronunciate dall'avvocato Biscarro — patrono della signora Rodriguez — nel corso della udienza, il colonnello affrontò il giurista durante una pausa del processo e lo rimproverò con vivacità. Il tono della disputa toccò punte molto pittoresche: l'avvocato, abbandonata la toga, scambiò dapprima qualche epiteto con l'avversario; e poi gli lasciò andare alcuni schiaffi, che l'altro restituì prontamente. I testimoni tentarono di separare i due, e durarono molta fatica.

La stessa sera (dopo il verdetto del Tribunale, che concedeva la custodia della piccola Valeria al colonnello) il padre della bimba si recava all'abitazione dell'avv. Biscarro. E qui si ebbe una seconda, violentissima rissa. Alla fine il romanziere veniva espulso dai familiari dell'avvocato. Tutti e due, poi, andarono dai loro medici per farsi medicare le lesioni riportate, ed erano parecchie ed abbastanza gravi.

Il col. Groussard inviò immediatamente i suoi padrini

L'avvocato Biscarro

al legale che, accettando il principio della riparazione con le armi, nominò seduta stante i suoi secondi. Nello stesso tempo denunciava per violenze il romanziere Serge Groussard, chiedendo una somma ingente in liquidazione delle percosse toccate e dei danni che il suo alloggio aveva subito durante la furiosissima lotta corpo a corpo.

Ieri mattina, dopo laboriose trattative, i padrini si sono accordati per il duello. Essi hanno stilato un verbale che dice testualmente: «I rappresentanti del col. Groussard e dell'avv. Biscarro hanno deciso che il duello abbia luogo. L'offeso è il colonnello, il quale ha chiesto la riparazione con le armi al legale. I testimoni, non essendo riusciti a riconciliare le due parti, hanno preso ogni accordo sui particolari dello scontro ed hanno deciso di mantenere il più stretto segreto sul luogo e sull'ora. L'arma scelta è la pistola. Gli avversari si piazzeranno a 10 passi l'uno dall'altro. Saranno scambiati quattro colpi».

Naturalmente parecchie persone si sono adoperate per impedire che il sangue venga versato. Fra esse c'è il presi-

(Continua in settima pagina)

In libertà il giovane fermato per lo strangolamento di Levaldigi

Alcune persone avevano creduto di riconoscere l'assassino nella foto di un uomo di Cuneo - Ma egli ha presentato alibi ineccepibili - Ripiomba nel mistero l'orrendo delitto

DAL NOSTRO INVIATO

Savigliano, giovedì sera.

Stamane alle 9 hanno avuto luogo i funerali della quattordicenne Anna Pagliero, strangolata a Tetti Roccia di Levaldigi. Dopo l'autopsia, eseguita ieri dal dott. Portigliatti, dell'Istituto di medicina legale di Torino, la salma era stata portata dal cimitero alla cascina. Tutta la notte i genitori l'hanno vegliata. Dalla cascina stamane è partito il corteo funebre. Alla parrocchia di Tetti Roccia don Daniele ha celebrato l'ufficio, poi di nuovo e per sempre la salma è stata portata al cimitero di Levaldigi. Non c'erano corone. Pochi fiori di giardino. Poca gente al seguito.

Fervono i lavori nella campagna e Tetti Roccia ha appena duecento abitanti. Quasi tutti sono stati ad esprimere le condoglianze ai familiari. Ma ai funerali erano in pochi, perchè c'è da fienare, nei campi il grano tagliato attende di essere portato a casa prima che lo bagni un temporale, sui prati arriva l'acqua per irrigare secondo un turno prestabilito e bisogna rispettarlo. Numerosi invece i bambini della frazione. Don Daniele ha atteso il corteo a metà della strada tra la cascina e la parrocchia. Con lui c'erano le bimbe vestite di bianco. Erano funerali di seconda classe: qui si usa che il sacerdote si rechi in casa del defunto soltanto se sono esequie di prima classe. In mezzo alla campagna, già calda alle nove, la bara è stata fermata per la benedizione. Dopo, proceduta dal parroco e dalla schiera delle bimbe, è stata fatta proseguire fino alla chiesa.

Le indagini per l'identificazione dell'assassino puntano su due piste. A Savigliano ieri, alla trattoria Paschetta, è stato fermato un giovane cremonese di 22 anni. Oggi lo interroga il Pretore dott. Spariani ed alle 14 lo metteranno a confronto con Rosina, la sorella minore di Anna. E' un giovane che gira per i paesi in cerca di lavoro: dice di fare il pulitore delle tapparelle delle finestre.

La sera del delitto è giunto a Savigliano in treno e per andare a Tetti Roccia avrebbe dovuto servirsi di una bicicletta. Chi può averglièla imprestata? Chi poteva fidarsi di dare una bicicletta a uno sconosciuto che non offriva nessuna garanzia?

Questa è la pista dei carabinieri. Ma debole. L'altra è seguita dalla squadra investigativa della Questura di Cuneo. Ieri sera alle 17 due agenti in borghese sono arrivati a Levaldigi con alcuni cartellini segnaletici. Hanno cercato nelle osterie le persone che dicevano di aver visto l'assassino di Anna e glieli hanno fatti vedere. Tonino Fiasore, un operaio, ha detto di riconoscere in una delle foto il colpevole del brutale delitto. Queste sono le parole da lui dette agli agenti di pubblica sicurezza:

«Non credo di sbagliarmi. Lunedì sul mezzogiorno stavo in giardino, presso la casa del medico dott. Gallo. Si avvicinò un giovanotto; vorrei dire un ragazzo, che forse non aveva vent'anni, e cominciò a parlare. Mi chiese dove poteva trovare lavoro. L'avevano licenziato da una cascina a Genola ed era senza soldi. Lo vidi bene perchè gli parlai. La sua figura, il suo vestito, erano gli stessi del giovane che mezz'ora dopo tentò di aggredire Maria Valotto, la sedicenne che abita in via Roatta».

Alle 18,30 gli agenti facevano vedere la foto a Rosina, la sorella di Anna. Rosina vide l'assassino passarle davanti sull'aia mentre fuggiva. Ma la fanciulla nuovamente ha detto di non poterlo riconoscere: «Quando mi è passato vicino si è coperto il volto con un fazzoletto. Non posso dire che sia lui. Non lo posso neppure escludere».

Il padre della vittima ha dichiarato: «Io correvo e lo vedevo di dietro, non di faccia». E così pure i due fratelli Giovanni e Giacinto Biglioni, che per ultimi lo inseguirono attraverso i prati. Il giovane è stato rintracciato e interrogato. Tuttavia ha fornito degli alibi così sicuri che alle 18,30 veniva rimesso in libertà e ogni sospetto nei suoi confronti è caduto. Quindi, nulla di fatto ancora. La caccia all'uomo continua.

Giovanni Trovati

Giovenale Pagliero (in primo piano) stamane ai funerali della figlia Anna. Subito dietro di lui, vestita di nero, Rosina Pagliero che vide l'assassino della sorella. (foto Moisio)

Montà d'Alba minacciata da un violento incendio

Alba, giovedì sera.

Alle ore 5,50 di stamane un violento incendio, che per quasi un'ora ha tenuto in apprensione l'intera popolazione, è scoppiato nel reparto «forni» dello stabilimento I.N.S.L.T. di Montà d'Alba. La fabbrica che produce palchetti di legno e conglomerati di sughero, sorge proprio nel centro del paese e le fiamme — fino a quando non sono entrate in funzione le squadre dei Vigili del fuoco locali e di Alba — hanno tenuto sotto la loro minaccia le case che si trovano ad immediato contatto con lo stabilimento.

Il fuoco è stato causato, sembra, da un ritorno di fiamma sprigionatosi da una caldaia che alimenta le celle termiche del reparto di essiccazione. Al momento del sinistro l'operaio Carlo Marchisio, di 46 anni, residente a Montà d'Alba, era intento a gettare legna e segatura nella fornace della caldaia. Improvvisamente dallo sportello aperto usciva una vampata turbinosa che investiva in pieno il poveretto, ustionandolo al viso ed alle mani.

L'uomo si rotolava a terra gridando per l'acuto dolore. La fiamma intanto s'era appiccata alla polvere di sughero ed alla segatura accumulata davanti alla fornace. Il Marchisio aveva appena il tempo di portarsi in salvo che già il fuoco aveva invaso il locale e si propagava al capannone degli essiccatoi.

In un primo tempo vi fu un fuggi-fuggi generale, uno sbandamento che il grave pericolo giustificava in pieno. Tuttavia, superati i primi momenti di smarrimento, le maestranze si organizzavano e correvano agli estintori e agli impianti antincendio sparpagliati un po' da per tutto nello stabilimento. Venivano immediatamente azionati gli idranti e i primi rovesci d'acqua gettati nel braciere limitarono la violenza delle fiamme. Intanto tutti i campanili del paese cominciarono a suonare a martello. La popolazione si riversò per le strade.

Intanto le fiamme si erano infiltrate in un locale che collega gli essiccatoi ai magazzini di legname e sughero. Qui sono accatastati migliaia di metri cubi di legname che il calore dell'incendio cominciava ad arroventare.

Era necessario evitare il peggio, ma ora cominciava a scarseggiare l'acqua e il numero delle lance, inoltre, si dimostrava insufficiente. A questo punto sopraggiungevano due autopompe dei vigili del fuoco di Alba.

Il pericolo poteva così essere scongiurato. Quattro potenti getti investirono il legname [illegible] e ne diminuirono la temperatura a limiti di sicurezza. Alle 8,30, dopo un lavoro febbrile ma ben coordinato l'incendio si poteva considerare limitato al solo reparto di essiccazione e poco dopo le fiamme venivano spente.

Le Borse oggi

A TORINO

	6	7		6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

trattato, il predominio delle compere al rivale nettissimo, con chiusura su notevoli massimi. Il complesso del mercato beneficia di una larga eco di sostenutezza. Notevole il miglioramento del gruppo Finelder e delle Liquigas.

Dopoborsa: [illegible]

[illegible]

A MILANO

Il mercato ha accolto con favore la soluzione della crisi ministeriale [illegible]

[illegible]

Il mercato è interessato da ulteriori compere [illegible] Fiat [illegible]

CRONACA CITTADINA

Dopo soli 5 giorni dal gravissimo intervento chirurgico

Il radiologo Ponzio oggi ritorna a casa

Sta per riprendere gli studi su una modernissima apparecchiatura americana - Centinaia di lettere commoventi

Oggi il prof. Mario Ponzio ritorna a casa. L'augurio di rapida guarigione che da ogni parte del mondo centinaia di persone hanno rivolto al coraggioso scienziato, si sta avverando. A soli cinque giorni dal gravissimo intervento per l'amputazione del braccio sinistro — eseguito dal prof. A. M. Dogliotti — il prof. Ponzio è in grado di lasciare la clinica.

«Le preghiere dei buoni lo hanno aiutato» dice la signora Imelde Ponzio, che da sabato ha vegliato senza riposo al capezzale del marito.

E' stata lei ad aprire telegrammi e lettere, a rispondere a telefonate, a ricevere visitatori.

«Tutti, senza distinzione, con gli scritti e le parole vogliono dire a mio marito la loro ammirazione per il suo sacrificio. Quelli che però toccano maggiormente il cuore, sono gli umili. Scrivono lunghe lettere e, per modestia, non le firmano. E' un peccato, perchè avremmo voluto rispondere a loro per primi».

Parlando, la signora Ponzio toglie da una grossa busta un pacco di fogli scritti con calligrafia incerta, da mani appesantite dal lavoro. Una di queste lettere ha fatto piangere il prof. Ponzio. L'eminente radiologo che ha saputo affrontare serenamente i sacrifici più duri, si è commosso alle affettuose espressioni di un gruppo di operai di Torino.

«Siamo più di cento — scrivono — ma non vogliamo dirle i nostri nomi. La nostra firma è la più modesta fra le innumerevoli e illustri che Ella riceverà durante la convalescenza. Attraverso i giornali abbiamo conosciuto la catena delle sue sofferenze. Queste mani che le scrivono, se il miracolo fosse concesso, queste mani che ci servono per il pane dei nostri bimbi vorremmo offrirle in cambio delle sue martoriate che hanno alleviato tante sofferenze».

Una lettera è giunta ieri da un piccolo paese dell'Italia meridionale.

«Egregio professore — dice — Sono un giovane di 18 anni. Dieci anni fa con un gruppo di altri bimbi giocavo ai bordi di un campo. Ad un tratto ci mettemmo a correre e per i miei piccoli amici, quella corsa è finita in Cielo. Eravamo passati su una grossa mina anticarro che esplodendo ha ucciso tutti quelli che mi erano vicini. Io sono stato fortunato. Ho perduto gli occhi e il braccio sinistro, ma sono ancora vivo. E' brutto essere mutilati, ma se ci si abitua, non si soffre tanto».

Non [illegible] altro, il ragazzo ha voluto offrire la sua esperienza al professore, nel momento in cui si accinge a tornare alla sua vita di studi.

«Appena a casa — ha detto la signora Ponzio — mio marito riprenderà i contatti con i suoi assistenti. Da mesi si batteva per avere dall'America un moderno impianto radiologico. Il giorno stesso in cui è stato operato, alla dogana torinese sono giunte decine di casse contenenti le parti del delicato e importante strumento».

Ha sacrificato alla scienza il suo braccio sinistro

Il prof. Ponzio, appena ristabilito, tornerà all'istituto di radiologia per sorvegliare la sistemazione della preziosa macchina. Varcherà la soglia del suo laboratorio come se tornasse da una vacanza e da uno dei tanti congressi che lo hanno portato in giro per tutto il mondo.

Domani sera esame di riparazione per le candidate

Discorso sulla bellezza mentre si cerca MISS TORINO

Hanno detto che venerdì scorso la giuria (numerosissima) fosse di bocciare le concorrenti al titolo di «Miss Torino» e di «Miss Cinema Torino» [illegible] pubblicità alla prova vera e seria, fissata a domani. Ciò è falso. La bocciatura fu proprio effettiva e domani si procede soltanto a un esame di riparazione. Lì per lì, con la lodevole preoccupazione di addolcire la pillola, fu anche scritto che le concorrenti erano belle ma non al punto di raggiungere quel grado di eccezione che i due titoli presumono. In realtà, esse non erano belle. Succede. E ciò non è neanche demerito: secondo la millenaria [illegible] indiana «è un nemico il padre che fa debiti, la madre che trascura i suoi doveri, una moglie bella».

Ma oggi esiste un canone di bellezza al quale ispirarsi? I nostri nonni marciavano a colpo sicuro, giudicando sulle 27 perfezioni pretese dal gusto spagnuolo e raccolte in nove grappoli di tre. Per essere bella, la donna doveva avere: tre cose bianche: la carnagione, le mani, i denti; tre nere: gli occhi, le sopracciglia, le ciglia; tre rosse: le labbra, le gote, le unghie; tre lunghe: il corpo, i capelli, le mani; tre piccole: le orecchie, i denti, il naso; tre larghe: il petto, la fronte e l'intervallo che separa le sopracciglia; tre piene: le braccia, le labbra, i polpacci; tre sottili: la vita, le mani, i piedi; tre fini: le dita, i capelli, la bocca...

La donna moderna ha rinunciato ai capelli ed è affar suo. Li conservano lunghi soltanto le attrici cinematografiche, le quali sanno che i capelli variamente manovrati permettono di assumere volti diversi.

A testa rasata, o con i capelli superstiti disposti a pelliccia di scimmia o raggomitolati a riccioletti di agnello persiano, è più difficile mutar volto. D'altronde può anche trattarsi di uno scambio di cortesia verso l'uomo che, da parte sua, ha rinunciato alla molteplicità dei suoi aspetti col disfarsi del cappello.

Morta la chioma, o abbrutita dall'arresto delle ondulazioni permanenti, o deturpata dalle tinture, molte armi restano ancora alla donna per essere bella. Ma spesso si tradisce nel servirsene, cedendo alla moda. Forse fanno bene le donne moscovite a cercare il volume, quando il gusto maschile le preferisce in ragione del loro peso; fanno bene le donne tunisine a impinzarsi di [illegible] prima del matrimonio, ingrassandosi fin quasi al punto di non potersi più muovere, dato che questo è un presupposto classico della bellezza nell'Africa del nord; nella penisola di Malacca non sbagliano le donne che, sin da piccole, compiciono il loro collo in una stretta, a metà strada tra il soffocamento e l'impiccagione, perchè l'ideale della bellezza femminile è costituito dalla giraffa.

Sbagliano, invece le nostre donne quando si buttano tutte insieme verso una «linea» o imitano questa o quella bellezza cinematografica. Il segreto della vera bellezza consiste nell'originalità. Siate un «numero personale», o sorelle di Eva, non un numero progressivo nella massa monotona. Ciò è sempre più [illegible]cnsabile. Che cos'è in fondo la vostra bellezza? Hanno scritto: «Se gli uomini parlano dell'intelligenza della donna, lo fanno in maniera critica, molle e fredda; ma quando parlano del fascino di una donna bella il loro linguaggio ed i loro occhi lanciano lampi di entusiasmo, facendo vedere che sono profondamente impressionati, anche se lo sono in maniera ridicola».

Oggi sappiamo che questa impressione deriva da radiazioni emesse dal corpo femminile, tanto più intense quanto più la «stazion emittente» è geometricamente indovinata. Senonchè il corpo dell'uomo non reagisce all'infinito con lo stesso slancio a uno identico genere di radiazione; esso ha bisogno di diverse lunghezze d'onda. Guardatevi quindi dalle imitazioni, o sorelle di Eva. Siate un «tipo».

Ciò è tanto più indispensabile quando si vuol partecipare a una gara com'è quella di «Miss Italia» e «Miss Cinema Italia» (o come dovrebbe essere). Perchè mai Torino è rimasta sempre nell'ombra? Per pigrizia evidentemente. E ciò non da oggi. Vogliamo citare un altro termine di misura dei nostri nonni per giudicare la bellezza femminile? Eccolo: «Fianco fiammingo e la tedesca schiena - la gamba slava, il piede genovese - il moversi spagnuol, l'inchin francese - petto in Venezia, il bel profil di Siena - occhio in Firenze, il capel d'oro padano - cigli in Ferrara e pelle bolognese - e di Verona la politica mano. - Di Grecia i lieti gesti e voglie accese - Napoli i denti e l'aspetto romano - e l'abito sfoggiato milanese...». Come mai non un cenno del Piemonte? Mancanza di pubblicità, pigrizia. **a. a.**

Non c'è una «tota» come Sofia Loren?

I funerali dei due alpinisti

Alle 9 di stamane le salme dell'«accademico» Luigi Rovelli e di Maria Celeste Viano, [illegible] domenica dal canalone di Lourousa sopra Valdieri sono giunte alla sede torinese del Club Alpino in via Barbaroux dove sono state deposte nella camera ardente. I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle 14 partendo dal C.A.I.; la funzione religiosa verrà celebrata nella chiesa di San Tommaso.

Una motocicletta ed una borsa con 150 mila lire sono state rubate al commerciante Uldarico Mancini, di 47 anni, abitante a Moncalieri, che le aveva lasciate nel cortile di via Carlo Alberto 43.

Josephine Woollam (dieci anni) è venuta dall'Inghilterra sperando di guarire

Vuole vedere la Sindone una bambina in fin di vita

La accompagna il col. Leonard Cheshire che, a bordo di una "fortezza volante", prese parte al bombardamento atomico di Nagasaki ed ora si dedica ad assistere gli incurabili

Il colonnello della Raf Leonard Cheshire, un giovane aitante, [illegible] trentacinque anni che nella primavera del '45 partecipò con il suo aereo al terrificante lancio della bomba atomica su Nagasaki, in Giappone, è da ieri sera a Torino per una missione ben diversa da quella compiuta dieci anni fa.

Egli porta con sè una bimba di 10 anni, Josephine Woollam, figlia di operai di Gloucester, colpita nel '50 da una gravissima forma di osteomielite. Da alcuni mesi la piccola, distesa nel suo lettino, non fa che ripetere: «Soltanto la Sindone può farmi guarire. Voglio vederla e toccarla. Portatemi, presto!». Josephine è così ferma e sicura nella sua fiducia che la vista della sola immagine fotografica della reliquia l'ha già fatta migliorare.

La storia di Josephine e del suo benefattore è una storia inedita, come quelle che si leggono talvolta nei libri di favole. Ce l'ha raccontata con parole semplici lo stesso colonnello Cheshire, quando siamo andati stamane a trovarlo nella cameretta che divide con la malata in una clinica di via Cellini.

«La piccola Josephine non è mia parente, nè ci conoscevamo qualche mese fa. Lei abita a Gloucester, io giro per il mondo cercando di portare un po' di aiuto agli infelici. Prima di partecipare al bombardamento di Nagasaki avevo fatto cinque anni di guerra, ed ero ateo.

«L'azione sulla città giapponese è stata terribile. Al momento, non abbiamo visto quasi nulla poichè appena sganciato abbiamo ripreso la via del ritorno. Si è saputo poi quale effetto avesse avuto il bombardamento. Dopo la terribile azione, [illegible] comprendendo che la bomba atomica sarebbe stata l'unica arma per assicurare la pace con il terrore, compresi che un'altra forza avrebbe dovuto sostenere gli uomini: la fede. Fu un dono improvviso per me e mi sentii trascinato verso la religione. Nel '48 mi convertii al Cristianesimo».

Da allora il pilota Cheshire, che ha compiuto coraggiose azioni di guerra e ha il petto decorato da numerose medaglie al valore, non è più salito su di un aereo se non per recarsi ad aiutare gli ammalati. Egli si dedica in modo particolare agli incurabili, a coloro che la società spesso abbandona perchè non possono più servire, e ai più piccini che bisogna recuperare alla vita. Ha fondato case di assistenza ed ospedali in Inghilterra ed in India, è in contatto continuo con gli ambienti sanitari per essere presente dove c'è bisogno della sua opera.

«Così conobbi Josephine. La piccola era ricoverata in un ospedale di Gloucester. Il giorno di Pasqua era morente. Da settimane giorno per giorno i chirurghi le estraevano pezzi di ossa dalle gambe martoriate, i polmoni erano già intaccati dal male, essa non poteva quasi più parlare, riusciva soltanto a esprimere il suo desiderio, divenuto un'ossessione, di vedere la Santa Sindone».

«Mi avvertirono: io avevo un'immagine del Cristo incoronato di spine, gliela mandai. La bimba si sentì meglio, all'improvviso, riuscì a sedere sul letto, le infermiere gridarono al miracolo, i medici dissero che era un fatto straordinario. Intanto Josephine continuava a dire di voler toccare il Sacro lenzuolo. Decidemmo di portarla a Torino; prima abbiamo dovuto passare per il Portogallo per chiedere all'ex-re l'autorizzazione poichè la reliquia è di sua proprietà. Non ce l'ha negata».

Stamane alle 10 i due pellegrini sono stati ricevuti in Arcivescovado, dal cardinale. La piccola seduta su di una poltrona a rotelle era vestita di rosa, con i grandi occhi azzurri spalancati sotto il berrettino di lana. Ha voluto portare con sè anche l'abito bianco della comunione, se lo metterà se le permetteranno di compiere la inconsueta visita. Il cardinale ha detto che non sarà facile esaudire il desiderio di Josephine. Dal 1933 l'urna che contiene la reliquia non è stata più aperta per nessuno, sono necessarie autorizzazioni e precauzioni infinite. La piccola malata si è accontentata di vederla di fuori, stamane infatti nella cappella della Santa Sindone ha assistito ad una messa celebrata per lei da un giovane sacerdote.

Il col. Leonard Cheshire con la piccola Josephine Woollam

È morto il funzionario delle imposte caduto in montagna

Precipitato in un canalone

E' morto all'ospedale Maria Vittoria Giovanni Maggiora, direttore dell'[illegible] distrettuale [illegible] tasse ed imposte indirette: si è spento serenamente, fra le braccia della moglie, dopo quasi un mese di agonia e dopo un intervento operatorio che non era valso a salvarlo. Era rimasto vittima di una caduta in montagna, nella zona di Sondrio.

Giovanni Maggiora aveva 50 anni: abitava con la moglie ed i quattro figli, Beppe, Silvio, Maurizio e Pier Paolo in via Cibrario 36 [illegible]; funzionario conosciuto e stimato era stato trasferito tre anni fa da Saluzzo a Torino in seguito ad una promozione. La sorella, dolcorosa Adele, possiede una villa a Chiavenna ed il Maggiora si era recato a trascorrere qualche giorno presso di lei.

Il tempo era splendido ed il geometra si era [illegible] nel pomeriggio del 11 giugno per una escursione ad Uschione, a circa [illegible] metri di altezza, sui monti della Val Bregaglia. Una passeggiata su di un sentiero senza particolari difficoltà [illegible] in taluni punti sull'orlo di ripidi canaloni. L'incidente avvenne durante il ritorno, già in vista dell'abitato. Il Maggiora perse l'equilibrio e precipitò in un burrone profondo una ventina di metri; urtò più volte contro la parete e si abbattè sul fondo, semifracassato ma ancora in sè. Il cane lupo che lo accompagnava gli corse vicino e richiamò con i suoi uggiolati l'attenzione di alcuni montanari.

Da Chiavenna il Maggiora fu trasferito a Torino; il femore era fratturato, un braccio era troncato di netto, si temevano gravi lesioni interne, soprattutto al fegato. Quattro giorni fa venne tentato un intervento operatorio; il paziente lo superò ma un'embolia doveva sopravvenire a breve distanza. La morte, dopo le lunghe sofferenze, giunse istantanea, senza dolore.

Il geom. Giovanni Maggiora

Poliomielitici. — Domani alle 11, nella chiesa di San Carlo, sarà celebrata una Messa per l'Associazione poliomielitici.

Ritrovi

DEHORS

CAFFE' LEBI, c.so Vittorio Eman. 66, ang. via Arsenale. Gelati e birra di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

MONTALDO BAR - TORINO-ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria... nell'incantevole cornice del Valentino. Spettacoli televisivi.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

Alla GELATERIA SVIZZERA i gelati più deliziosi fra le piante secolari del Valentino.

METEORE GIARDINO BIRRERIA, S. Donato 63. Varietà, Ser. premi off. dalla Moka Bar.

DADONE, Concerto all'esterno Turin la Nuit. Danze Arte Varia. Complesso Pellini.

RESTAURANTS

Dal 1856 l'«élite» di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

S. GIORGIO Borgo Medioevale al Valentino. Il più caratteristico ritrovo di Torino. Ristorante-Caffè Bar-Dancing. Aperto sino alle ore 2.

A tavola il tempo passa e non s'invecchia. Passate bene il vostro tempo mangiando al Ristorante PASSATEMPO di fronte ex-Sanatrix. Tel. 80-343.

«MULETTO» Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai. Corso Casale 194, (Madonna del Pilone, Torino). Telef. [illegible]336.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

DANCINGS

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino PAGODA DANZE tutte le sere ore 21 Orch. M. Casini, Dir. Mo Gallo. Domani si ripete la grandiosa serata per l'Elezione di Miss Torino e Miss Cinema 1955. Presenta Carlo Moretti.

Continua lo strepitoso successo dell'Orch. Zucchetti nel signorile e distinto CHALET VALENTINO tel. 60-320. Tutto il giorno servizio caffetteria.

Sempre crescente successo di pubblico al noto ritrovo sportivo il CLUB MAGENTA 31. Giovedì sabato domen. ore 21. Stasera, fotografie per tutti.

BLECHENDUAIT LUTRARIO Noi ci rinnoviamo sempre. Ballo Panella e Licia Morosini.

PISCINA MIRADOLO. Rist. Danze, due km. da Pinerolo.

NIGHT CLUB

Fascino notturno della collina torinese: AL CAVALLINO BIANCO. Ristor. Danze Bar. Quartetto Maxim. tel. 690-211.

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere dalle 22 alle 3: Danze, attraz. Orch. Cavalieri.

CABARET MAFFEI Pr. Tommaso 3 t. 622-380. Orc. R. Ferrari. Attr. intern. Dir. Danilo.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO, oltre alla vendita straordinaria, tuttora in corso, di camere da letto, sale, tinelli, cucine, salotti, ecc. di ultime creazioni, si è pure specializzato in armadi con o senza rialzo. Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 133.

PICCO SARTORIA - Drapperie nazionali ed inglesi. Via Giuberti n. 25. Telefono 45-402.

CASARELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 521-107.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

É	CO	CO.	DA
IL	NON	SE	PO
CHE	CHIA	DON	DE
VEO	LA	VE	NA
AD	BER	PA	PRE
EN	MAR	STO	IM

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto di Madame De Sévigné.

Soluzione del gioco precedente
Frase celata:
1. ALBAnia; 2. VIOlino; 3. «PUrche»; 4. PARIOLI; 5. EBAno; 6. STANcO; «Al savio poche parole bastano».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 8 luglio (189-176) alle ore 4,50; tramonta alle 20,17. La LUNA nasce alle 21,49; tramonta alle 8,7. I SANTI dell'8: S. Elisabetta ved. regina.

La fuga di due ragazze

Avevo quattordici anni quando, un giorno, la nonna mi chiamò e mi disse con un certo impaccio:

— Domani arriverà tua cugina Isabella, viene a vivere con noi; vorrei che tu fossi affettuosa e gentile con lei, [illegible] è certo una bambina felice.

Sapevo, per averne udito parlare in casa, che la madre di Isabella, sorella della mia mamma, abitante lontano da molto tempo, aveva abbandonato il marito e la figlia per vivere con l'uomo che amava; la cosa aveva fatto scandalo in famiglia e [illegible] si erano scherzati contro l'adultera, non tenendo conto, per cercarle delle attenuanti, neppure del fatto che era stata sposata per forza e che non era mai andata d'accordo col marito. Sapevo anche che questi, offeso in sentimenti che si compiaceva di ostentare puri, era partito per l'Argentina, lasciando la figlia Isabella, la quale aveva la mia età, affidata alla nonna. La decisione di farla vivere con noi mi piacque; ero sola, spesso triste perché abituata a stare con adulti chiusi nelle loro passioni, in un paese di provincia che non offriva nulla all'infuori del paesaggio, e la compagnia di una ragazza mi apriva nuovi orizzonti.

L'indomani andai incontro a Isabella, che arrivava in macchina, nel viale degli aranci. Vidi [illegible] una ragazzina vestita di celeste, alta, bruna di capelli e bianca di pelle, con un bel viso dall'occhio grande, splendido, colore del tè. Giuntami in faccia mi sorrise senza timidezza e mi disse:

— Sei Giulia, vero? Sono contenta di vivere con te.

L'abbracciai, e sentii pesare su di me il suo sguardo inquietante, dolce e severo insieme. Capii che era molto diversa da me, già toccata da sentimenti e da esperienze superiori alla sua età. Dopo qualche giorno di vita in comune sentii di amare Isabella e questo primo sentimento vivo diede un senso alla mia vita che era stata fino ad allora, insipida e solitaria. Isabella aveva bisogno di aiuto e lo chiedeva a me. «In questa casa io non ho che te, — mi disse l'indomani [illegible] del giorno in cui arrivò; — la nonna e tua madre in fondo mi sono ostili perché sanno che adoro mia madre, che vorrei vivere soltanto con lei, che sto qui riluttante; non mi capiscono e temono che io assomigli a mia madre. Tu sola, quindi, mi puoi capire e volere bene». Avevo sentito in Isabella una passionalità prepotente, mi aveva dato un sussulto: era la prima volta che un essere a me simile mi mostrava il fondo dei suoi pensieri e si affidava a me; la presenza di Isabella, quindi, mi portò un forte sapore di vitalità, l'idea di me [illegible]. Dividendone i gesti, i pensieri, sentivo il valore dei miei gesti, dei miei pensieri; erano le prime sensazioni forti che provavo e mi davano orgoglio, quasi un [illegible] di incanto. Non feci fatica a diventare l'alleata di Isabella, ad essere succube delle sue volontà, ch'erano sempre, per me, buone; e delle sue passioni, che erano, per me, nuove e fantasticabili come un racconto.

Un giorno Isabella — era appena un mese che viveva in casa mia — entrò di buon mattino nella mia camera. Indossava una vestaglia di crespo rosa che la faceva parere donna, i capelli le cadevano in ciocche ritorte sul viso accigliato. Capii ch'era in preda all'orgasmo, le chiesi subito:

— Che cosa è successo? Che cos'hai?

Ella sedette ai piedi del mio letto, una lettera aperta in mano e rispose, l'occhio e la voce duri:

— Tua madre apre le lettere che mi arrivano, le legge prima di me. Vuole dire che mi sorveglia, certamente dietro istigazione della nonna. Trovo la cosa odiosa e sono decisa a non sopportarla.

— Sì, è una brutta cosa, ma cerca di non pensarci, — dissi conciliante, — intanto non puoi farci niente: sei una bambina e i grandi ne approfittano.

— Che non posso farci niente lo dici tu, — rispose Isabella con violenza; — vedrai quello che farò —. E senza aggiungere altro uscì dalla camera.

La ritrovai due ore dopo, alla spiaggia, prona sull'arena bagnata dove l'onda arrivava lenta. La spuma ne lambiva i piedi, si insinuava lungo le sue gambe, ma ella non se ne accorgeva. Sollevò la testa soltanto quando capì che le ero vicina; e vidi che i suoi occhi erano cattivi e aridi. Sedetti al suo fianco, le chiesi:

— Che cosa pensi?

— Non chiedermi niente, ti prego. Facciamo il bagno, piuttosto.

Facevamo il bagno sempre sole, nella piccola spiaggia privata che limitava il giardino della mia casa. Quell'isolamento, nelle ore folgoranti della giornata, mi era caro. Nuotavo bene, portandomi al largo e, perduta nella pieghevolezza del mare che mi sembrava tutto mio, vedevo al mio fianco la testa bruna di Isabella, con l'occhio socchiuso nel sole, le ciglia vigorose e lustre cosparse di goccioline luccicanti. L'ora e il movimento [illegible] felice delle braccia, delle gambe, sotto il cielo che non ci offendeva, ci portava sempre a una gioia rumorosa. Quel giorno, invece, il bagno fu triste e tornammo a riva adagio, con le membra che sembravano pesanti come gli inconfessanti pensieri di Isabella.

La giornata fu tutta pesante. Mia cugina era taciturna e io la sentivo rosa da un pensiero solo. Non osavo chiederle nulla, sapevo che non mi avrebbe risposto. E tutto la sera ella mi si avvicinò disciolta, mi prese un braccio e, stringendomelo fino a farmi male, disse:

— Ho deciso, Giulia, ritorno da mia madre.

Patii, d'impeto, una pena confusa e chiesi con poca voce:

— Come farai? Nessuno te lo permetterà, sei affidata alla nonna da tuo padre, lo sai pure, e non vogliono che tu vada a vivere con tua mamma.

— Lo so, so tutto, ma io ho deciso di scappare.

— Non potrai, dalla stazione avvertiranno i miei, ormai tutti ti conoscono in questo piccolo paese.

— Qui mi conoscono, sì, ma non nel paese vicino, che raggiungerò a piedi, di notte. Non mi spaventa camminare due o tre ore al buio.

Non seppi che cosa rispondere, ma Isabella aggiunse subito:

— E tu verrai con me; non ti lascio qui ad ascoltare tutto quello che ti diranno contro di me e contro mia madre, a subire interrogatori, rimproveri.

Accettai senza discutere la decisione di Isabella, anzi fui felice di immaginare i visi inorriditi di mio padre, mia madre, della nonna quando si fossero accorti della fuga: era il primo atto importante che facevo e sentivo che anch'io ero una donna, che avevo un carattere. Abbracciai Isabella, le dissi:

— Quando partiamo?

— Presto, stanotte...

Nascoste nell'angolo più remoto del giardino combinammo il piano della fuga. Parlavamo sottovoce, strette l'una all'altra. Era ubriacante, il cuore mi picchiava deliziosamente nel petto. Quando Isabella faceva una pausa, udivo il mare ritirarsi dalle fenditure rocciose e lo ascoltavo come se fosse l'ultima volta che ascoltavo una voce della mia terra.

La nostra fuga avvenne sette giorni dopo. La sera, alle undici, quando tutta la casa fu silenziosa, la servitù e i miei a letto, uscimmo caute dal giardino e ci arrampicammo lungo un buon tratto di costa per non fare la strada litoranea, l'unica che vi fosse, dove ci avrebbero potuto incontrare. Uno stellato chiaro, quasi bianco, rendeva l'aria pura e trasparente. La notte lievitava sulla terra, proprio rodente il suolo, nella vegetazione piena di ombre nere, di voci sommesse, di odori aciduli e lasciava libero, nudo, lucido, il mare, ch'era simile a un altro cielo, ma perduto in vapori. Gli ulivi erano curvi dalla rugiada, i pini avevano un profumo umido, di quando in quanto inciampavo in un cespuglio che mi lasciava gocce fresche sulle gambe. La terra mandava i suoi umori, misti al segreto più vivo della fragranza, quella notturna, quella che è segreta e prestigiosa. Avvolta nelle tenebre piene di voci e di odori mi pareva di camminare in un paesaggio che aveva la precisione e nello stesso tempo l'inconsistenza di quelli che si vedono in sogno, io stessa ero una figura di quel sogno, non credevo veramente di fuggire.

Isabella, che per un buon tratto di strada mi camminò dietro taciturna, mi riportò alla realtà dicendo:

— Adesso potremmo prendere la strada maestra, siamo lontane dal paese.

Da un sentiero discendemmo sulla strada ed arrivammo alla stazione di Savona alle due di notte. Sedute su una panchina, aspettammo il primo treno che passava rimanendo sveglie e silenziose. Aspettammo più di un'ora finché arrivò un omnibus. Vi salimmo, ci trovammo in uno scompartimento vuoto. Isabella ebbe allora un piccolo collasso e mi si abbandonò contro la spalla col respiro affannoso come se piangesse.

— Ce l'abbiamo fatta, mi sussurrò, felice.

La tenni stretta contro di me e a poco a poco si addormentò. Anch'io mi addormentai e mi svegliai qualche ora dopo in una luce d'aurora che bagnava il vagone come un'acqua tinta di vermiglio. Il sole nasceva in fondo a una magnifica pianura sparita da rivi lucenti, che alti frassini, ondeggianti nell'aria freschissima e detersa, costeggiavano.

— Guarda com'è bello! esclamai.

Isabella aprì gli occhi, batté le palpebre, cercò al finestrino. La raggiunsi, guardai i grandi prati verdi [illegible] all'infinito e il sole giovane, come l'infanzia. Non avevo mai visto una pianura erbosa, quella che avevo davanti agli occhi mi esaltava, mi dava il senso della infinitezza e della misura, il paesaggio mi sembrava uscire dalla mente. Ma presto la strada ferrata si diramò in mille rotaie, i prati furono sommersi dalle case, apparvero i rioni periferici della città, disadorni anche nel sole chiaro e dolce. Isabella, pallida e convulsa, diceva:

— Arriviamo, arriviamo...

Con estrema lentezza il treno entrò sotto l'enorme tettoia della stazione. Scendemmo, Isabella mi prese una mano, mi disse:

— Lasciati guidare da me, conosco tutto; corriamo a prendere un taxi.

Corremmo, difatti, e all'uscita del cancelletto nero, lugubri dietro il lugubre impiegato che prendeva i biglietti, vedemmo subito mio padre, mia madre e la nonna. Ebbero una risatina ironica vedendoci e la nonna, ch'era la più linguacciuta, disse subito:

— Che cosa credevate di fare, sciocche? Quando si vuole farla in barba ai grandi, si prendono vere precauzioni; invece voi vi siete fatte accorgere di tutto, tanto che noi, appena vi siete arrampicate per la strada, ieri sera, ci siamo presi tranquillamente il direttissimo. Ed eccoci qui.

Ci portarono in albergo e, presente la mamma di Isabella chiamata per telefono, avvenne un conciliabolo furibondo. Ne uscimmo, Isabella e io, molto malconce: essa entrava in collegio, io tornavo alla mia solitudine di ragazzina che gli adulti non amano né capiscono [illegible].

Marise Ferro

LE MISTERIOSE FACOLTA' DI UN ITALO-AMERICANO

Apre alla sua medium le strade del miracolo

Nel sonno ipnotico egli guida la veggente attraverso l'etere, facendole visitare persone e località in qualsiasi parte del mondo - I fenomeni studiati da un gruppo di scienziati a Torino

Giovanni Mancuso in un tipico atteggiamento

Alcuni scienziati appartenenti al Centro torinese di studi metapsichici hanno controllato e analizzato in modo sistematico le doti eccezionali di Giovanni Mancuso, un italo-americano di 70 anni, che trascorre una vegeta e dinamica vecchiezza risiedendo un po' a Torino e un po' a Buenos Aires — uomo fuori del comune che «fra i vari tipi di medium, veggenti, ipnotizzatori e cripto-estesisti occupa un posto a sé: è un soggetto dalle caratteristiche sconcertanti ed enigmatiche».

Atmosfera mistica

Tale, in sostanza, è il giudizio formulato dal dottor Franco Bono e dal professor Romandino, che, in modo particolare, vagliarono tanto l'uomo, quanto i fatti salienti da cui sono caratterizzate le sue sedute magiche. Strane sedute, in verità. Siamo stati presenti a parecchie, ne riassumiamo qui la tecnica e l'andamento.

L'italo-americano «lavora» con la collaborazione di una o (eccezionalmente) di due medium. Premettiamo che lui, di professione, è stipettaio, ebanista e ambientatore: nella vita quotidiana ha i modi di un signore compito e normalissimo; la medium prediletta è una sua nipote: una giovane signora gioviale e distinta, moglie di un alto funzionario di una importante azienda torinese, una brava madre di famiglia che, nei suoi consueti rapporti con il prossimo, non rivela nessun tratto metapsichico. Ma quando la «seduta» sta per cominciare, Mancuso crea l'atmosfera mistica: desidera che nella camera ci sia penombra; prega gli astanti di tacere; alla medium mette una mascherina di seta; infine, giunto l'istante dell'inizio, si fa rapidamente il segno della croce, poi con molto garbo afferra i polsi della collaboratrice, fissandola [illegible]mente con i suoi sguardi penetranti. L'effetto è quasi immediato: la signora entra in uno stato di semi-trance — interessante situazione psichica, equidistante fra la normalità e l'ipnosi.

Ella infatti, pur avendo la percezione di quanto le accade attorno ed essendo in grado di riconoscere gli astanti e afferrare il senso di ciò che dicono, appare estatica, trasognata.

Suscitata questa ipnosi, Mancuso incomincia ad agire, indicando alla medium ciò che deve fare. Di solito si tratta di «andare a visitare» qualche persona residente in una località lontana, in ambienti non mai visti né dall'ipnotizzatore, né dalla sua collaboratrice: la mèta e il soggetto vengono indicati da uno degli astanti, in modo da offrire garanzia sulla schiettezza dei risultati. Del resto, non è superfluo tenere presente che le «prove» di Mancuso sono compiute in via del tutto disinteressata: egli non svolge attività di «mago» a tanto per seduta; anche questa circostanza accresce le presunzioni di sincerità nei confronti dei fenomeni.

Partenza metapsichica

E' interessante vedere quale sia il comportamento della medium. Riferiamo qualche tratto di una delle sedute alle quali abbiamo assistito. Per esempio, una sera, la signora L. espresse il desiderio di sapere che cosa stesse facendo in quel momento il suo bimbo di sei anni «ora ospite di una famiglia amica a Sanremo», ella disse senza indicare altri particolari. La medium «partì» e si trattò naturalmente di una partenza del tutto metapsichica, per un «viaggio», durante il quale ella non si sarebbe mossa dalla sua poltrona. Con un fenomeno che si verifica in ogni seduta, a tutta prima ella diede l'impressione di staccarsi malvolentieri dalla località nella quale si trovava, indugiò nell'appartamento del piano di sotto, descrivendone con notevole esattezza gli inquilini; narrò ciò che vide nella strada, dinanzi al portone di casa, manifestando una viva preoccupazione con le seguenti parole: «Che cosa sta capitando? Quei brutti tipi fanno qualcosa all'auto del signor S.».

Il signor S. era uno degli ospiti presenti alla seduta: proprietario di una macchina acquistata da pochi giorni, corse ad affacciarsi al balcone, giungendovi esattamente in tempo per scorgere due individui intenti a osservare da vicino la sua macchina. Curiosi o aspiranti ladri? Chissà! S'allontanarono, [illegible] gente muoversi e parlare sul balcone. La medium, ripresa la seduta, apparve tranquillizzata e iniziò davvero il suo viaggio: «decollò», librandosi nell'etere. Agli astanti descrisse le varie fasi del «volo» (che durò qualche minuto), descrivendo l'aspetto dei paesaggi che di mano in mano vedeva dall'alto. Infine giunse a Sanremo: disse di trovarsi dinanzi alla stazione, soggiunse di avviarsi verso la collina, seguendo una piccola strada fiancheggiata da ville. Poi esclamò: «Sono giunta: è qui!» E subito enumerò le caratteristiche di un villino, sito fra una villa più grande e un palazzo di alcuni piani. La narrazione si fece più colorita e più mossa: diventò, per così dire, «[illegible]».

[illegible] il campanello; poi gli astanti ebbero l'impressione di assistere a una telefonata: furono testimoni di un dialogo del quale potevano udire le parole di una sola delle interlocutrici, la medium, riuscendo tuttavia a ricostruire benissimo il senso della conversazione. Ella era stata accolta da una donna di servizio che si mostrava stupita dell'arrivo di un'ospite alle nove e mezzo di sera; acconsentì con riluttanza ad avvertire la padrona di casa (la nonna del bimbo di cui si desideravano notizie). Dopo un altro dialogo, la veggente, guidata dai consigli di Mancuso, passò di camera in camera, indicandone i mobili principali e gli oggetti più in vista. Molte di queste osservazioni parvero di notevole interesse. Per esempio, di matematica esattezza risultò la descrizione di un tavolino su cui si trovava un romanzo, fra le pagine del quale c'era un paio di occhiali, messo là come segnalibro: il tutto corrispondeva in pieno alle abitudini della padrona di casa.

Visioni intermittenti

Il bimbo dormiva: la medium, svegliatolo, gli parlò, riferendo le parole del colloquio; notevole fu la precisione con cui furono indicati i tratti della personalità del piccino. Poi, una sorpresa. La veggente esclamò: «Ma in questa casa c'è un'altra donna che si coccola il bimbo». Aveva visto giusto: si trattava di una giovane amica di famiglia, una signorina tedesca, in Italia per un viaggio di qualche mese. Anche questa descrizione offrì un altro grado di esattezza.

Queste visioni di stupefacente aderenza al vero nelle sedute di Mancuso sono frequenti, ma non immancabili. Certe volte la medium procede come in un paesaggio ove la luce compaia e scompaia con intermittenza. Per esempio, durante un esperimento ella, compiendo un «viaggio» in una cittadina del Piemonte, ebbe difficoltà a orientarsi; non riusciva a «vedere» dove abitava la signora alla quale era stata indirizzata. Poi, con fulminea rapidità, tutto cambiò: ella vide con straordinaria chiarezza la villa, il giardino, l'orto, le piante ornamentali, la scala esterna dell'ingresso, l'aspetto fisico della padrona di casa e il tipico suo modo di guardare nei momenti di meraviglia. Poi si fece di nuovo il buio e le esitazioni ricominciarono.

Come mai queste oscillazioni? Dipendono da Mancuso e dalla medium? Oppure sono provocate dalle condizioni ambientali? Per parte sua l'ipnotizzatore sostiene: «Se alle sedute assiste qualcuno che considera con ostilità i miei esperimenti, il [illegible] ha molte probabilità di essere compromesso».

Certo, la più capricciosa estrosità caratterizza i fenomeni metapsichici; come, del resto, sono estrosi anche i detentori di qualità eccezionali.

Furio Fasola

Ritardi, frequenze e "determinati,, sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 2 luglio 1955 per le 10 ruote:

BARI: N. 31 (da 58 settimane), 18 (da 58), 72 (da 55), 32 (da 46), 36 (da 44), 17 (da 42), 39 (da 41), 79 (da 41), 60 (da 40), 10 (da 39).

CAGLIARI: N. 77 (da 66 sett.), 60 (da 59), 13 (da 59), 82 (da 58), 9 (da 53), 42 (da 50), 86 (da 45), 74 (da 42), 13 (da 42), 83 (da 42).

FIRENZE: N. 41 (da 68 sett.), 72 (da 60), 51 (da 60), 34 (da 53), 43 (da 50), 56 (da 49), 55 (da 48), 46 (da 45), 38 (da 42), 30 (da 40).

GENOVA: N. 5 (da 97 sett.), 80 (da 97), 53 (da 91), 38 (da 62), 4 (da 52), 45 (da 54), 35 (da 48), 25 (da 41), 1 (da 40), 31 (da 38).

MILANO: N. 14 (da 90 sett.), 22 (da 46), 38 (da 41), 9 (da 40), 24 (da 38), 11 (da 38), 27 (da 37), 33 (da 36), 30 (da 35), 51 (da 33).

NAPOLI. N. 78 (da 86 sett.), 72 (da 75), 37 (da 74), 35 (da 67), 2 (da 58), [illegible] (da 56), 20 (da 55), 54 (da 54), 81 (da 53), 16 (da 52).

PALERMO: N. 42 (da 98 sett.), 38 (da 86), 37 (da 84), 23 (da 61), 48 (da 51), 5 (da 56), 27 (da 54), 67 (da 49), 69 (da 47), 35 (da 46).

ROMA: N. 51 (da 74 sett.), 31 (da 71), 5 (da 49), 70 (da 48), 24 (da 46), 68 (da 45), 6 (da 44), 37 (da 43), 1 (da 42), 83 (da 41).

TORINO: N. 72 (da 99 sett.), 66 (da 96), 35 (da 90), 31 (da 65), 56 (da 60), 77 (da 60), 9 (da 58), 22 (da 56); 87 (da 50), 7 (da 45).

VENEZIA: N. 55 (da 71 sett.), 79 (da 67), 48 (da 62), 1 (da 50), 40 (da 49), 2 (da 41), 90 (da 41), 82 (da 41), 28 (da 39), 31 (da 34).

I «gemelli» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote nel dare l'ambo: **Bari**, 28 settimane; **Cagliari**, 8 settimane; **Firenze**, 12 settimane; **Genova**, 0 settimane; **Milano**, 11 settimane; **Napoli**, 15 settimane; **Palermo**, 40 settimane; **Roma**, 14 settimane; **Torino**, 54 settimane; **Venezia**, 14 settimane.

I «vertibili» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote: **Bari**, 5 settimane; **Cagliari**, 14 settimane; **Firenze**, 20 settimane; **Genova**, 3 settimane; **Milano**, 0 settimane; **Napoli**, 2 settimane; **Palermo**, 15 settimane; **Roma**, 7 settimane; **Torino**, 2 settimane; **Venezia**, 8 settimane.

Le massime frequenze calcolate sulle ultime 28 settimane (dall'inizio del [illegible]) si presentano, relativamente alle 10 ruote, come segue, per le cadenze, le figure, le decine, i gemelli ed i vertibili:

A BARI le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 8, 3 e 4 con 5 uscite; 0, 5, 1 con 3; le figure presentano i n. 6, 7, 1 con 4 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 20.na e 1ª con 4 uscite, nella 40.na con 3; i vertibili sono usciti 1 volta.

A CAGLIARI le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 1 con 4 uscite; 8 con 3; le figure presentano il 4 con 4 uscite, i n. 8 e 7 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 10.na con 3 uscite; i gemelli sono usciti 2 volte (11, 33 e 22, 55); i vertibili 4 volte.

A FIRENZE le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 2 con 4 uscite; 6 con 3; 9, 7, 0 con 3; le figure presentano il n. 9 con 4 uscite, 8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 50.na e 10.na con 4 uscite, nella 1ª con 3; i gemelli sono usciti 2 volte (11, 44 e 11, 77); i vertibili 1 volta.

A GENOVA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 0 con 5 uscite; 3 e 2 con 3; 4 con 3; le figure presentano il n. 2 con 7 uscite, il 6 e l'8 con 5, il 4 con 4, il 7 con 3; le decine presentano la massima frequenza nell'80.na e 30.na con 5 uscite, nella 70.na con 3; i vertibili sono usciti 4 volte; i gemelli 1 volta (44, 11).

A MILANO le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 6 con 4 uscite; nelle cifre 1 e 5 con 3; le figure presentano il n. 2 con 4 uscite, l'8, 6 e 1 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na e 40.na con 4 uscite; nell'80.na, 10.na e 50.na con 3; i gemelli sono usciti 1 volta (33, 88); i vertibili 2 volte.

A NAPOLI le cadenze presentano la massima frequenza nel n. 2 con 4 uscite; nei n. 2, 7, 1 con 3 uscite; le figure presentano i n. 3, 5, 8 con 4 uscite (il 5 per 4 settimane di fila); 1, 7, 4 con 3 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na e 1ª con 4 uscite, nella 40.na, 60.na e 10.na con 3; i vertibili sono usciti 3 volte; i gemelli 2 (66, 44 e 88, 77).

A PALERMO le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 8 e 4 con 4 uscite; 2 con 3; le figure presentano i n. 9 e 4 con 4 uscite; i n. 8, 3, 6 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 70.na con 7 uscite, nella 40.na, con 5, nella 60.na con 4, nella 10.na con 3; i vertibili sono usciti 1 volta.

A ROMA le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 4, 3 e 0 con 3 uscite; le figure presentano i n. 3, 7, 4 con 4 uscite; 9 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na e 10.na con 5 uscite; nella 30.na con 4; i gemelli sono usciti 2 volte (44, 88 e 88, 44); i vertibili 1 volta.

A TORINO le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 6 e 3 con 4 uscite; 0, 1, 2 con 3 uscite; le figure presentano il n. 1 con 5 uscite, il 3 e 8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na con 5 uscite, nella 10.na con 3; i vertibili sono usciti 2 volte.

A VENEZIA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 0, 8, 3, 1 con 3 uscite; 6 con 2; le figure presentano il n. 2 con 5 uscite, il 9 e 7 con 4, i n. 3, 8, 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 30.na con 5 uscite e nella 80.na con 4.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 66 da 565 sett.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 588 sett.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 81 da 556 sett.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 40 da 585 sett.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 38 da 507 sett.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 3 sortite nelle ultime 18 estrazioni (dall'1-3-'55) è la seguente: **Bari**, n. 25 (4 volte), 16, 34; **Cagliari**, n. 45, 56, 2, 86, 40, 19, 44, 72, 3; **Firenze**, n. 11 (4 volte), 30 (4 volte), 40, 71, 58, [illegible] **Genova**, n. 85 (4 volte), 56, 2, 67, 49, 33, 48; **Milano**, n. 41 (4 volte), 4, 47, 28, 42, 67, 65, 59, 55; **Napoli**, n. 48, 33, 14, 4, 30, 28; **Palermo**, n. 39 (4 volte), 72 (4 volte), 15 (4 volte), 18 (4 volte), 48, 14; **Roma**, n. 25 (5 volte), 10, [illegible], 31; **Torino**, n. 50 (4 volte, 3 in marzo), 8, 73, 31; **Venezia**, n. 11 (4 volte, 3 in aprile), 61 (4 volte), 21, [illegible].

Presentiamo un prospetto della frequenza (dall'inizio del 1955) degli estratti determinati per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 2 volte in questo periodo; 3 volte quando è segnato a fianco):

RUOTA	ESTRATTI 1°	2°	3°	4°	5°
Torino	5 (3 volte) 60	60, 71, 53	70, 78	12, 31, 54 58	17, 37
Bari	38, 62	66	88, 86, 30	84, 20, 80	5 (3 volte di seguito) 8, 28, 16 64
Cagliari	54, 36	58, 55, 67	64, 2	[illegible]	2 (3 volte) 16, 22
Firenze	16, 60, 76	1, 58	5, 45, 65	54, 64, 25	71 (3 volte) 3 (2 volte di seguito) 13
Genova	20, 34	78, 82, 70 74, 21	88, 48, 35	20, 67	80, 49, 88
Milano	—	66 (2 volte di seguito) 32, 54	88, 42	15 (2 volte di seguito) 8	26 (3 volte) 37, 79, 41 39, 40, 12
Napoli	17 (2 volte) 59 (2 volte di seguito)	12, 28	52 (3 volte di seguito) 14 (3 volte, di cui due di seguito) 8, 57, 80	48, 25, 38	88 (2 volte di seguito) 77, 39, 31
Palermo	15, 44	78 (2 volte di seguito) 48, 39	8	21 (3 volte) 72, 36, 37	60, 14, 40
Roma	16, 25, 62	71 (2 volte di seguito) 52, 60	4, 78	12 (3 volte di seguito) 35, 59, 31	25
Venezia	66	71	11 (3 volte) 86, 41	80, 9	42, 16

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Mercurio e Nettuno. Viaggi e spostamenti vantaggiosi. Potete scrivere lettere e articoli di una certa importanza. Tipi: Scorpione, Vergine, Cancro.

Scorpione: imbroglio o raggiro messo in chiaro che verrà a colpire i vostri avversari. Riuscita per la propria abilità.

Vergine: mancanza di energia o indulgenza che vi fa [illegible] da parte. Non potete e non dovete aspettare troppo.

Cancro: vicenda tumultuosa. Abbiate fede.

Previsioni per l'Ariete: intemperanze che vi faranno ammalare. Toro: ribellione pericolosa, meglio continuare la diplomazia di prima. Gemelli: attesa snervante quasi inutile, per uno sbaglio di orario. Siate più vigili. Leone: il maneggio o la ginnastica svedese vi faranno benone. Bilancia: pericolo d'essere abbandonati nel momento cruciale; cercate di fare le provviste necessarie. Sagittario: attenzione e subito. Intraprendete pure lo spostamento. Capricorno: pettegolezzo che scaturisce da un eccesso di sincerità che compromette invece di accomodare le cose. Acquario: notte ricca di sogni profetici. Guida sicura per ottenere progressi rapidi. Pesci: bugia che vi scapperà e turberà la situazione. Badate a quel che fate.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Sfilata modelli Scuola industriali Bianciotto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522, ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna. Bruno (Valentino), ore 21: danze. Chalet, Valentino, 21: Or. Zoccheri. Club Magenta n. 12: Danze ore 21, ingresso libero. Eden Dance: [illegible] Orch. Principe. Favola: Café chantant Medici 113. Gardén Valentino: Danze ore 21. Gay Estivo: 21 Terrazzo coperto. Gran Mago Dance: ore 21. Metzger Giardino Birreria S. Donato 55: ore 21 spett. arte varia. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze: 21 Serata bancari. Rivaldi: Scuola ballo v. Volta 8. Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

Augustus Night Club: 22-3 Attraz. Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 550-311. Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-142: Attraz. Orch. Armand. Dadone: Turin la nuit ore 21,30-3, danze, arte varia. Gran Balla, ore 22: Night Club. Maffei Cabaret, v. Pr. Tommaso 8, tel. 582-685: Orchestra H. Ferrari. Attrazioni internaz. Dir. Danilo. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Aria serale, Allegriti e il suo complesso. Piscina del Sole (S. Mauro) Danze ore 21 Orchestra Silvestri. Direzione Carlen. Pista coperta.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: (Parata di successi): «Pigmalione» Leslie Howard. Astor: «Graziella» Maria Fiore, Jean Pierre Mocky. Corso: «Ha ballato una sola estate» Ulla Jacobsson. Viet. minori. Doria (Gran Festival) Metro: «Bastogne» Johnson, Montalban. Lux (I film dello spionaggio): «Il sipario di ferro» Dana Andrews, Gene Tierney. Maffei: Avvent. Robinson Crusoe. color. D. O'Herlihy, J. Fernandes. Metro-Cristallo (fresco aria cond.): Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Matt. 10,30. Reposi: «3 soldi nella fontana» CinemaSc. technic. Ingresso L. 200. Vittoria: «Lo sparviero di Fort Niagara» L. Barker, H. Westcott.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Occhi che non sorrisero» Jennifer Jones. Platea L. 250. Augustus: Chiusura estiva. Nazionale: «Valle uomini rossi» Lucille Ball, James Craig. Torino: «La fine di un tiranno» tech.: J. Mc Crea, Y. De Carlo.

Alexandra: «Ti ho visto uccidere» Barbara Stanwyck, G. Sanders. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «3 americani a Parigi» tech. Tony Curtis, De Haven. Capitol: «Ridere, ridere, ridere» colori, Dapporto, Billi-Riva. Faro: «Ridere, ridere, ridere», colori, Dapporto, Billi-Riva. Gianduja: «La iena di Barlow» B. Grable, B. Cabot. Aria condiz. Hollywood: «Storia dr. Wassell», tech. Gary Cooper, L. Day, U. 22. Ideal (Locale più fresco di Torino): «Ripudiata» H. Rémy e Rivista Fotocronache con Crovetto e Wilma, ore 16,15 e 21,15. Massimo: «Versailles» technicol. C. Colbert, J. Marais, M. Presle. Principe: «Storia del dr. Wassell» techn. Gary Cooper, L. Day. Statuto: «Versailles» technicolor. C. Colbert, J. Marais, M. Presle.

Adriano (via Sacchi 68): «Miser» tech. F. Sliva, Dawn Addams. Alcione: «Ragazze di Sanfrediano» e Spett. Li-Chang e eliminazione dilettanti 16,30-21,30. Alpi: «Angelo dell'amore» R. Grandos, De la Fuentes. 1a vis. To. La Perla: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emile Meyer. Regina: «Primula rossa del sud».

Asti: «Questi fantasmi» Renato Rascel, Franca Valeri. Ap. 14,30. Cor: «Italia K 2», a colori. Olimpia: «Zoo di vetro» J. Wyman. Pa: «Contrabbandieri a Macao». P. Nuova: «Teresa Raquin» A. 20. Romano: «Carovana del peccato» e Rivista Galessa 16,15 e 21,15. S. Felice: Caccia uomo nella jungla.

Esperia: Atto d'amore. Viet. min. Giardino: Balocchi e profumi. Lea. Italiano: «Dinastia dell'odio» in techn. Barbara Hale, R. Greene. Mirafiori: «Senza madre». Viareggio: Singaro tech. Corcoran.

Araldo: «Lo spretato». Eliseo: «Rapsodia» techn. Elizabeth Taylor, Vittorio Gassmann. Fréjus: «Maria Walewska» Greta Garbo, Charles Boyer. Nuova: Atto d'amore, K. Douglas. S. Paolo: «Johnny Guitar» trucolor. Joan Crawford, S. Hayden.

Corallo: «Scandalo di notte» con Stanley Holloway, Kay Kendall. Eridano Canzoni mezzo secolo, col. Oropa: «Ragazza da 20 dollari». Radium: «Una signora per bene». Rosalni: «Mamma» B. Gigli. V. Veneto: «India favolosa» col.

Aziza: «Signorine 04» A. Lualdi. Baratal: «I 3 soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven. Excelsior: «Mostro della laguna nera» Richard Carlson, J. Adams. Nazareno: «Divina piace signore». Star: «Principe studente» Cine-Scope col. A. Blyth, E. Purdom.

Adua: «Mercato di donne» Brian. Aurora: «Anni facili». Brescia: «Siamo tutti assassini». Eridano: «La fuga di Tarzan». Falchera: «Sensualità». Fertilia: «Meticcia di Sacramento» tech. Randolph Scott, P. Wymore. Nord: Tomahawk scure di guerra, techn. Van Heflin, Y. De Carlo. [illegible]

Ridotti E.N.A.L.: Adriano, Torino, Manzoni, Hollywood e Milano.

NEL FASTO OTTOCENTESCO DI LINA CAVALIERI

Intervista con la Lollobrigida la bella dalle "armi segrete"

Il "no" a un terzo film sulla "bersagliera" e il rifiuto di 70 milioni - "Sono le esperienze nuove che mi attirano, anche se richiedono molti sforzi" - Lina, ovvero la storia della più bella donna e della più bella epoca - Confidenze del dott. Milko - Dal 20 luglio a tutto ottobre la Lollobrigida sarà impegnata a Parigi da "Trapezio" sotto la regia di Carol Reed e dovrà esibirsi anche come acrobata - L'eccezionale offerta di un produttore americano

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Dai laceri abiti con cui si pavoneggiava in groppa all'asinello, scalza e scarmigliata, «la bersagliera» sale al rango di squisita cantante e di bellissima donna contesa dalle capitali della belle époque. Essa non si presenta più sulla soglia del suo tugurio o sui [illegible] polverosi di sentieri campestri, ma sui palcoscenici e fra i dorati saloni di Parigi e di Pietroburgo ed esibisce un guardaroba degno del suo diadema mutando una trentina di costumi — ricchi costumi allestiti da grandi sartorie romane — nel vivido fascino ottocentesco.

Manolita e Lina si [illegible] nel camerino del teatro di Parigi.

Gina e Lina

Domandiamo, dunque, a Gina Lollobrigida se preferisce la schiettezza popolaresca della «Romana» e della «bersagliera» o questa reincarnazione di una raffinata creatura.

— Ho sentito ed amato profondamente sia la romana sia la bersagliera — dichiara l'attrice — ma ritengo di dover dare al pubblico immagini nuove e di non ammannirgli dei rifacimenti. La seconda edizione della «bersagliera» ha avuto successo, il che mi sembra quasi miracoloso. Ma l'insistere su quel personaggio e su quei motivi mi sarebbe apparso temerario, eccessivamente rischioso. Perciò ho rifiutato i 70 milioni che mi erano stati fatti balenare, come avrei rifiutato anche una cifra maggiore. Giacchè mi attira un'interpretazione assolutamente nuova. Sono le esperienze nuove che mi tentano, anche se mi richiedono molti sforzi, anzi appunto per questo. La donna più bella del mondo mi attira per la sua spettacolosità — «lo spettacolo» mi interessa enormemente — e perchè pur rievocando una figura e ambienti del passato, penetro in una sua personalità, che è di oggi come di ieri».

— Non intimidisce una donna che ha tanto ed in tanti modi fatto parlare di sè e che è tuttora viva nel ricordo di molti che l'hanno conosciuta ed ammirata?

— Ho cercato infatti di penetrare in Lina Cavalieri leggendo tutto quello che si è scritto di lei, ricercando pure i giornali del tempo. Mi avvince questa storia di una donna e di un'epoca, della più bella donna e della più bella epoca. Tuttavia, dalla stessa stesura del film, assolutamente romanzato, sono autorizzata a dare a Lina la mia sensibilità ed il mio carattere.

La Lollobrigida accenna quindi alla trama del film. Lina debutta sedicenne in una taverna di Trastevere dove, contro il pubblico ostile, è difesa dal principe russo, Sergio Bariatin (Vittorio Gassman) che soccorre generosamente la giovinetta, ma subito sparisce dalla sua vita. Lina non potrà però dimenticare quell'apparizione da fiaba e si illude di essere amata quando rivede Sergio a Parigi dove essa sta mietendo i primi allori di cantante. Sergio invece non riconosce la piccola trasteverina e si avvedrà di lei, della sua preziosa seduzione e del suo amore, dopo di avere ghermito i suoi baci unicamente per una capricciosa scommessa.

Delusa e disperata, Lina si fidanza allora con il tenore Mario Silvani (Gino Sinimberghi) e con lui interpreta la Tosca. Senonchè, quando Lina, all'epilogo dell'opera abbraccia Mario, vede le sue mani intrise di sangue perchè non si era trattato di una simulata scarica di fucili, ma «qualcuno» aveva caricato di polvere omicida le armi.

Canto e scherma

Lina crede che quel «qualcuno» sia Sergio e respinge quindi ogni sua profferta di amore. Anche, a Pietroburgo, in una nuova rappresentazione della Tosca si scopre drammaticamente che l'assassino era stato il direttore d'orchestra, geloso di Lina. La quale finalmente può spalancare le braccia al suo principe azzurro.

— Perciò ho ripreso lezioni di canto — soggiunge Gina. — Ripreso, dico, perchè stavo appunto studiando il canto, quando mi ha attirato il cinematografo. Ma il canto è una cosa troppo seria... Mi auguro dunque di non usare troppo interpretando canzoni di Tosti, Costa, Gambardella, Margis, Di Chiara e brani della Tosca.

Anche a lezioni di scherma, Gina ha dovuto destreggiarsi per essere in grado di armarsi di sciabola in un duello contro Manolita (Tamara Lees), una canzonettista spagnola che l'ha offesa. Questo duello di dame è un'altra pagina romanticamente drammatica del film. Del quale è produttore Maleno Malenotti ed organizzatore Valentino Brosio, un torinese che vanta due recenti successi come Verdi e Figli di nessuno. Affianca il Brosio un altro torinese, Vittorio Musy-Glori, mentre il regista è l'americano Robert Z. Leonard.

Il nostro incontro con Gina Lollobrigida si svolge appunto nel teatro della «Titanus» alle porte di Roma, mentre domani l'intera troupe si trasferirà a Caserta per girare in quella reggia gli interni con cui viene evocato il fasto del Palazzo d'Inverno di Pietroburgo. La conversazione procede a sbalzi, interrotta dal regista che, dall'alto del podio, richiama l'attrice sotto il raggio dei riflettori. Essa ripete per la centesima volta la scena del burrascoso debutto nella taverna di Trastevere, eppure non tradisce alcuna stanchezza e continua a profondere la sua esuberanza, piroettando nella danza, alzando le braccia in gesti dinoccolati, gettandosi in ginocchio presso il boccascena. Giorni fa, nel duello con Manolita, si è sbucciata un ginocchio perchè Gina ha interpretato sul serio anche quella scena e si è gettata sull'avversaria come se davvero dovesse sbranarla. Il giorno dopo, il regista [illegible] che essa volesse riposare: si è invece presentata al lavoro con lo stesso fervore, con quel fervore che comunica ai compagni di fatica. Gina è infatti armata di una volontà d'acciaio: l'armonia del suo corpo, la grazia degli atteggiamenti, la luminosità dello sguardo, hanno contribuito a farla trionfare in film dal contenuto quasi povero. Ma quello che continua ad assicurarle il successo è il metodo. Quel metodo che le fa affrontare gioiosamente ogni fatica. Oltre a quelli già indicati, essa segue corsi di danza, di coreografia, di equitazione, di ginnastica, di lingue. La sera, quando è rientrata nella sua villa alla Via Appia, ripete a lungo gli atteggiamenti e le battute di cui non si ritiene soddisfatta.

— Gina non pensa che a lavorare ed a lavorare sempre meglio — avverte il marito Milko Skofic — siamo quindi costretti a rinunciare agli inviti anche amici più cari. Da due anni, non siamo più entrati in un locale notturno. Non sono rari i momenti di stanchezza. Ma, per fortuna, mia moglie dorme le sue otto ore di sonno, ha un buon appetito e ciononostante non teme di ingrassare.

Gina infatti vanta sempre la sua «vita» da vespa: cinquantun centimetri. (Un privilegio, questo, che le assicura tutti i costumi creati per lei perchè nessun'altra sarebbe in grado di indossarli).

Giocoliera da circo

Mentre la scrutiamo, accoccolata su una cassetta di legno, essa ci appare una bambina, una mite dolce bambina («una moglie affettuosa, una moglie che non soffre di cattivi momenti», ci ha ripetuto il marito).

Questa coppia di ragazzoni dal viso e dal cuore contento sa però guardare nell'avvenire con una lucidità degna di avveduti banchieri. La conquistata popolarità anzichè ubriacarla, Gina la amministra piuttosto come un frutto che intende viepiù capitalizzare inducendola a tenaci studi e fatiche che le [illegible] ambiziose possibilità.

— Questo è l'unico film italiano al quale collaboro quest'anno — dice la Lollobrigida — esso mi impegna fino al [illegible] luglio. Cinque giorni dopo, raggiungerò Parigi per interpretare Trapezio sotto la regia di Carol Reed. Sì, dovrò esibirmi anche come acrobata e già ho iniziato gli esercizi con un maestro e sotto la vigile direzione di mio marito. Parigi ed il trapezio mi impegneranno fino a tutto ottobre. Allora, conto di ritornare in Italia e di assistere alla prima rappresentazione de La donna più bella del mondo. Ma se finalmente potrò accordarmi un breve riposo, nei primi mesi del '56, riprenderò la strada di Parigi per impersonare Esmeralda in Notre Dame. Il film victorhughiano è affidato alla regia di Delannoy (l'autore di Dio ha bisogno degli uomini) ed i dialoghi sono dettati da Jean Anouilh.

— E poi, valicherà l'Atlantico?

Valicherà l'Atlantico?

— Ho una insistente proposta da Broadway per una commedia musicale, Serenade di Cain, musicata da Leonard Bernstein. Ma non so decidermi perchè dovrei impegnarmi per due anni, mentre non intendo firmare contratti di una durata superiore ai sei mesi.

— A Gina però toccherà un onore mai fin qui raggiunto da artisti stranieri — afferma il dottor Milko Skofic — Stiamo infatti perfezionando un contratto con un produttore americano. Questi non soltanto intende assicurarsi l'interpretazione artistica di mia moglie, ma vuole pure associarla alla propria impresa. Fin qui, ripeto, nessun capitalista americano aveva fatto una tale offerta ad un'attrice non americana.

Se Gina rifiuta, come abbiamo detto, una proposta del teatro di Broadway, non esclude però di voler salire un giorno sulla scena di prosa, per quanto sia intimamente entusiasta del cinema, al punto che l'unico riposo che la solleva dalle fatiche quotidiane è l'assistere ad un film.

— Vado a vedere tutti i film che mi capitano — essa soggiunge —, i belli come i brutti e tutti hanno il potere di liberarmi dal peso della stanchezza.

— Ha simpatia per qualche nostra attrice?

— Per Ingrid Bergman più che simpatia, ho amore. Mi interessano pure la Magnani e la Padovani.

— E come risponde alle mille e mille donne che invidiano la sua sorte?

— Molte guardano forse soltanto alla mia vita esteriore. Una vita che certo offre grandi soddisfazioni, ma che mi priva di ogni intima libertà. Mentre per ogni donna, il problema della casa è fondamentale, per me il problema consiste nell'adattarmi a vivere fuori di casa. Ho bensì una casa, ma la dirigono o mia suocera o mia sorella o la segretaria. La quale ha già il suo da fare nell'archiviare i ritagli dei giornali che particolarmente dall'America arrivano a chilogrammi».

Infatti, per l'ennesima volta, l'attrice è richiamata sulla scena, e noi pensiamo che quante la invidiano potrebbero raccogliere un suo monito: quello di arricchire i doni della natura, la freschezza, la soavità, l'intelligenza, con «le armi segrete» della tenacia, della instancabilità, della entusiastica dedizione al proprio lavoro, in questa arte o mestiere.

C. T.

Gina Lollobrigida che impersona sullo schermo la bella Lina Cavalieri

Gina nelle vesti della dama della «belle époque».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIX. - Per sottrarsi alle minacce di Escarre, Nicki Labelle ha lasciato Digione e si è rifugiata a Roma. Il [illegible] Coogan si accinge a raggiungerla, ma Escarre lo precede all'aeroporto e aggredisce il pilota dell'aereo di Coogan ordinandogli di partire. Ma il pilota si libera di Escarre.

SHERLOCK HOLMES: Il ponte di Thor di CONAN DOYLE

XIX. - Sherlock Holmes e il dott. Watson arrivano al ponte di Thor Residence, sul quale la signora Gibson aveva dato appuntamento alla governante Grazia Dunbar che ella sospettava essere l'amante del marito. La signora Gibson giace a terra, uccisa da un colpo di pistola.

Assegnato il "Premio Strega,,

Un gatto porta fortuna a Comisso

Con la raccolta di novelle "Un gatto attraverso la strada,, il noto scrittore ha guadagnato il milione di premio - La consegna in una cornice di mondanità

Roma, giovedì sera.

Un gatto ha portato la fortuna a Comisso. Stanotte, uscendo dalla riunione finale del «Premio Strega» c'era chi tentava battute sulla possibilità che si tratti di un gatto nero che, «attraversando la strada», abbia handicappato tutti gli altri concorrenti del concorso letterario patrocinato dal conte Alberti: certo è che, seppure la vittoria dello scrittore è stata meritatissima, essa era data come scontata già all'inizio della serata che in un clima di mondanità ha concluso questa nona edizione del premio.

Agli «Amici della domenica», che dovevano consacrare con i loro voti il vincitore, si era aggiunto ieri sera nel ninfeo del Museo etrusco della villa di Papa Giulio che faceva da sfarzosa cornice, nella pace di Valle Giulia inondata dal plenilunio, un pubblico folto ed elegantissimo: nomi famosi della letteratura, da Moravia a Carlo Levi, della politica come Saragat e altri parlamentari, del cinema come Paolo Stoppa e la coppia Lollobrigida, oltre ai rappresentanti della nobiltà romana, e dame ingioiellate in magnifiche acconciature. Una vera e propria festa danzante sotto il lampo continuo dei fotografi infaticabili, con il solito contorno di battute, di frizzi, di pettegolezzi che si incrociavano da un tavolo all'altro.

Lo scrittore Giovanni Comisso

Chi sembrava partecipare meno alla spensieratezza generale erano i cinque candidati compresi nella rosa dalla quale doveva uscire il vincitore e che erano stati presentati nella prima votazione di qualche giorno fa: Giovanni Comisso con «Un gatto attraversa la strada», Livia De Stefani con un'altra raccolta novellistica «Gli affatturati», Dario Cecchi con la biografia di «Tiziano», Pier Paolo Pasolini col romanzo «Ragazzi di vita», e Giuseppe Dessì con il romanzo «I passeri».

Al centro della saletta più grande su un tavolo dal piano di panno cremisi era la semplice scatola di cartone che fungeva da urna; Mario Soldati, il regista-scrittore alle 23,30 preciso ha dichiarato chiuse le operazioni di voto. Dei 216 «Amici della domenica» che avevano diritto al voto avevano introdotto la loro scheda nell'urna 203; ventinove quindi gli astenuti; due schede erano state annullate per irregolarità.

Gli scrutinatori Tallarico, Alberti, Contini e Ruffini si sono poi divisi i pacchetti di schede verdoline. In meno di mezz'ora le operazioni di spoglio sono terminate. Il gran favorito della serata, Comisso, ha riscosso successo pieno. 124 voti al «Gatto che attraversa la strada» hanno assicurato il milione di lire del premio all'affermato scrittore che ha aggiunto anche questo lauro a quelli della sua carriera iniziata trent'anni fa e nel corso della quale ha vinto già un premio Viareggio, nel 1952.

La classifica vede poi nell'ordine Cecchi con 50 voti, Dessì con 44, Pasolini con 35 e la De Stefani con 32.

Comisso era visibilmente commosso mentre Maria Bellonci gli consegnava il premio: si è subito rivolto al conte Alberti e lo ha ringraziato. Poi dopo un uragano di applausi, sono riprese le danze, durate fino all'alba.

G. Nani

I premi Saint Vincent

De Sica e Visconti in gara per la «Grolla»

St. Vincent, giovedì sera.

La giuria del terzo Gran Premio Saint Vincent del cinema italiano composta da Vittorio Calvino, Luigi Chiarini, Fernaldo Di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Mario Gromo, Alberto Moravia, Carlo Trabucco e Mario Verdone, ha tenuto ieri la sua seconda riunione per la assegnazione delle tre «Grolle d'oro» al miglior regista, alla migliore attrice ed al migliore attore italiano per la stagione cinematografica 1954-55.

Al termine della seduta la giuria ha ristretto la rosa dei candidati al premio come segue: per il miglior regista: Vittorio De Sica e Luchino Visconti rispettivamente per «L'oro di Napoli» e «Senso»; per la migliore attrice a Giulietta Masina e Alida Valli; per il migliore attore a Marcello Mastroianni ed Alberto Sordi; la giuria si riunirà ancora domani e in serata assegnerà le «Grolle d'oro» ai vincitori.

Mary Pickford riprende la carriera di attrice?

PARIGI, giovedì sera.

Mary Pickford, una delle più grandi dive del «muto» che si trova ora in Francia per una visita di tre giorni, ha dichiarato ieri sera alla stampa che è sua intenzione riprendere la carriera cinematografica. Ai giornalisti che si erano recati ad incontrarla all'aeroporto di Orly la Pickford ha detto: «Il mio ultimo film risale al 1933. Ed ora posso svelarvi un segreto: può darsi che io prenda parte alla lavorazione di un nuovo film mezzo dramma, mezzo commedia, con molte lacrime e molte risate».

Essa ha comunque negato di essersi recata in Europa alla ricerca di una attrice che dovrebbe coprire il ruolo principale in un film a carattere autobiografico.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UNA COPPIA FELICE NELLA CAMPAGNA ROMANA

Solo "pace,, per Audrey e Mel

La "guerra,, ci sarà fra poco quando la Hepburn e il marito cominceranno a girare il film dei tre miliardi dal romanzo di Tolstoi - La giornata di un'attrice in riposo

Audrey Hepburn

Roma, giovedì sera.

Cave canem: il cartello è verniciato di fresco ed a lettere grosse perchè non sfugga all'occhio distratto di qualche fotografo o di qualche giornalista. Ma basta far scricchiolare la ghiaia che da qualche cespuglio balzano abbaiando furiosamente i due cani da pastore, Bella e Nunk, unica guardia del corpo della coppia Audrey Hepburn-Mel Ferrer, sposini ancora in luna di miele; attori celebri e attualmente inquilini graditi di una modesta ma graziosissima casetta tra il verde, le rose e i garofani, in attesa di girare il grande film Guerra e Pace.

Diremo subito che la località scelta per buon ritiro dai due attori è quanto mai pittoresca, come d'altronde lo sono tutti i posti nelle vicinanze di Roma. Ma ha un pregio, di essere fuori dei centri che s'affollano le domeniche per i week end dei romani. E' una vigna, un vecchio casale adattato ad abitazione con tutti i comfort moderni appunto per ospitare due semplici sposi che hanno bisogno di aria buona, solitudine e piaceri semplici e modesti. Perchè Audrey e Mel possono vivere in libertà, senza timore di doversi vestire tre o quattro volte al giorno, senza correre pericoli di veder spuntare macchinoni americani con frotte di ospiti, insomma di conservare un tenore di vita secondo il loro più segreto desiderio.

La coppia è qualche volta addirittura alle sette del mattino, ma in genere puntuali alle otto sono in piedi per la prima colazione che consiste nei soliti crostini con burro marmellata e una tazza di buon latte che la cuoca Matilde assicura di aver visto mungere lei stessa. Non si tratta di una colazione all'americana a base di salsicce o rost-beef, anzi la attrice fa osservare che tiene più d'ogni altra cosa alla dieta e non intende assolutamente ingrassare di un solo grammo nonostante l'aria della campagna romana le metta un formidabile appetito.

Alle dieci Audrey scende nel giardino, si reca ad aiutare il giardiniere e chiacchiera a lungo con lui dimostrando di possedere una perfetta cultura botanica e una vera e propria adorazione per i fiori. Garofani e rose sono la sua passione e ne coglie enormi mazzi che poi personalmente va a collocare nei vasi che sono sparsi in tutta la casa, perchè essa è convinta che i fiori con i loro colori e il loro profumo possono dare una sensazione di infinita serenità e di calma gioia. Mel si mostra comprensivo, ma in compenso non rinuncia, faccia caldo o freddo, alla sua igienica nuotata nella piscina.

Poi il tempo passa a scorrere la corrispondenza, leggere i giornali, seguire insomma ciò che accade nel mondo e che relativamente interessa i due sposini fino all'una, ora del pranzo in cui essi si trovano ancora uniti e mostrano di avere gli stessi gusti. Ad entrambi piace ad esempio la cucina romana ma non sempre introducono nel loro modesto menù le pietanze pesanti tanto care ai buongustai.

Nel pomeriggio gli sposini «scendono» nella Capitale per fare qualche acquisto girando nel macchinone messo a loro disposizione dalla casa produttrice di Guerra e Pace, scelgono personalmente, sempre trovandosi d'accordo, ciò che loro occorre, seguendo una lista preventivamente preparata. Audrey poi ha trovato anche il suo parrucchiere che vorrebbe avere sempre vicino, e ciò perchè è colui che, come in Vacanze romane, ha indovinato la sua pettinatura.

Gli unici due sport che i due attori praticano volentieri è l'equitazione ed il tennis, il secondo perchè loro piace e quindi si son visti nelle ore in cui i campi dell'Acqua Acetosa sono deserti, e l'equitazione è indispensabile per la parte nel film. Unica fatica quasi giornaliera che stanca un po' la Hepburn è quella di recarsi nella casa di mode che sta curando i vestiti che ella dovrà indossare in Guerra e Pace.

I giorni passano ed essi sentono che s'avvicina sempre più quello in cui comincerà il massacrante lavoro, reso forse anche più duro dal fatto che si girerà nei mesi più caldi, tra agosto e settembre. Ma la fatica varrà il sacrificio. Infatti dopo Vacanze romane e Sabrina, Audrey Hepburn avrà modo di rivelare le sue grandi doti di attrice e di donna dell'anno.

b. c.

Un amore da morire

Graziella, *di Giorgio Bianchi con Maria Fiore*

E' una onesta qualunque libera riduzione del romanzo omonimo di Alphonse De Lamartine, famoso stillato di lagrime e di sospiri romantici. Ambientato nell'isola di Procida, racconta come il poeta, allora giovane e innamorato dell'Italia, si imbarchi, per amore di avventura, con una famiglia di poveri pescatori, che proprio quella notte, per mare grosso, perdono la barca, unico loro mezzo di sostentamento. Commosso dalla disperazione di quei poveracci, Alfonso li provvede di una nuova imbarcazione, e dalla gratitudine dei beneficati sboccia l'amore di Graziella per lui. E' un amore che dapprima non spera nulla, che si appaga di sogni e della gioia di aver vicino l'illustre ospite. Ma quando questi se ne sarà andato, la piccola pescatora non si sentirà più di sposare l'uomo che i nonni le hanno destinato, e resterà in compagnia di quel caro fantasma. Dal suo canto, il poeta non può scacciarla dalla mente la piccola, ingenua Graziella e la brava gente che la circonda. Ritornerà nell'isola, nonostante la disapprovazione dello zio, console a Napoli; e l'idillio fiorirà sino a una promessa di matrimonio. Ora Graziella non sta in sè dalla gioia, e zelantemente impara a leggere e a scrivere per essere degna di tanto sposo. Quand'ecco un secco richiamo da parte dei genitori di Alfonso, che vogliono il figlio a Parigi, innanzi che si concluda l'assurdo matrimonio. E ancora una volta il giovane si separa da Graziella, assicurandola che ritornerà presto per concludere le nozze. Ma la ragazza, con la sapienza del cuore, sa che Alfonso, una volta a Parigi e alle prese coi severi genitori, non tornerà più; si strugge come la cera al fuoco, il medico non sa che male abbia, ma tira cattivi presagi. E' quel lasciarsi morire che le grandi innamorate fanno nella letteratura romantica. Avvertito dello stato di lei, il poeta si precipita da Parigi a Procida, piangendo per tutto il viaggio; ma arriva in tempo solamente per vedere i funerali.

Così pateticamente insidiato, pure il film si sostiene, sia per la concreta e spesso sapida descrittiva, sia e anche più per la spontanea, vibrante interpretazione di Maria Fiore, bene affiancata da Jean Pierre Mocky, Tina Pica e gli altri tutti.

p.

Maria Fiore nel film «Graziella»

La figlia del "bidonista,,

Lucetta Muratori è una recentissima scoperta del regista Fellini che ha scritturato la bimba per le riprese del suo nuovo film «Il bidone». Lucetta interpreterà la parte della figlia di Giulietta Masina e del «bidonista» Richard Basehart.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Scampoli», una nuova rubrica di varietà musicale sul programma nazionale alle 21,30 - «Bis», retrospettiva di successi radiofonici (II programma, ore 20,35) Alle 16,30 teleoronaca da Aquisgrana del campionato mondiale ippico di salto

GIOVEDI' 7 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,4, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Le Havre-Dieppe. [illegible] - 13,20: Album musicale, orchestra diretta da Bruno Canfora - 14: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Le Havre-Dieppe - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca, a cura di G. Roeder - 17: Da Montmartre a Copacabana - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli - 18,15: Massimo D'Amico: «Due liriche», soprano Giuliana Raimondi, pianista Enzo Martino - 18,25: Tour de France, ordine di arrivo della tappa Le Havre-Dieppe - 18,30: «Questo nostro tempo», aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Parola al cantore: [illegible] - 19,45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Orchestra diretta da Armando [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il [illegible] - Gino Conte e la sua orchestra.

Ore 21,30: «Scampoli», varietà musicale con il complesso dei Three Suns e con Renata Falk e Enrico Varriale. Questo nuovo programma di musica leggera si avvale del noto trio [illegible] [illegible] della prosa, della rivista e della radio - 22,15: Nel mondo delle stelle: Il [illegible], a cura di Valerio Mariani, regia di Enzo Convalli - 22,45: Concerto della pianista Liliana Kalik: Brahms: «Variazioni su un tema di Haendel op. 24» - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,3, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Le Havre-Dieppe - I tre di Santa Cruz - 14: Il contagocce - Il club dei vecchi amici: [illegible] - I classici della musica leggera - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - I nostri solisti: [illegible] - 15: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Le Havre-Dieppe - Orchestra diretta da [illegible] e Angelo Brigada - 16: Terza pagina: Il [illegible], rassegna turistica di M. A. [illegible]; Concerto in miniatura: soprano [illegible], pianista Giorgio Favaretto; Un libro per voi; Il Tesoretto - 17: Il teatro dell'operetta: «La casa delle tre ragazze», di Schubert - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi: «Il giornalino di [illegible]», a cura di [illegible], regia di Umberto Benedetto - Ballate con noi - 19,30: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 20: Radiosera - Tour de France, commenti e interviste di Nando Martellini e Adone Carapezzi - 20,30: Il tamburo dei motivi.

Ore 20,35: «Bis», una retrospettiva di successi radiofonici a cura di Francesco Luzi; presentano Corrado e [illegible]. Vi partecipano Maria Frau, Dora Musumeci, Nino Taranto e l'orchestra diretta da Nic Ortolani - 21,35: Silla [illegible] e Teddy Reno presentano: «In due si canta meglio» - 21,50: I concerti del Secondo Programma, direttore Ferruccio Scaglia. Mozart: 1) «Così fan tutte», sinfonia; 2) «Concerto in do maggiore per oboe e orchestra K. 314»: a) Allegro aperto, b) Andante ma non troppo, c) Rondò (Allegro), (oboe: Italo Toppoli); Debussy: «Prélude à l'après midi d'un faune»; Delibes: «Sylvia», balletto: a) Prélude, Les Chasseresses, b) Intermezzo et valse lente, c) Pizzicati, d) Cortège de Bacchus. Orchestra sinfonica di Roma. Al termine: Ultime notizie - 22,45: Note di notte, presenta [illegible] - 23-23,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Le civiltà dell'Antico Oriente, a cura di Sabatino Moscati: «La civiltà d'Israele» - 19,30: «Il romanzo epistolare tedesco», a cura di Leone Traverso: Il "Werther", le sue origini, la sua fortuna; "William Lovel" di Tieck; "Iperione" di Hölderlin; "Lucinde" di Federico Schlegel - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. D. Scarlatti: «Sonate» (in re minore L. 366, in fa maggiore L. 479, in sol maggiore L. 375, in do minore L. 352), clavicembalista Ruggero Gerlin; E. Granados: «Goyescas» (Libro primo) [illegible]; pianista Nikita Magaloff - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Musicisti francesi contemporanei: André Jolivet, Maurice Ohana, Henri Dutilleux (programma scambio con la R.T.F.) - 22,20: L'ombra di Galeno, ovvero storia giornalistica dell'assedio alla conquista della medicina a cura di Tiberio Cravetto. Compagnia di prosa di Roma, regia di Pietro Masserano Taricco.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 16,30: Eurovisione (collegamento fra le reti televisive europee): Germania, Aquisgrana: Ippica, telecronaca diretta del campionato del mondo di salto - 18: La TV dei ragazzi: «Il nostro affezionatissimo [illegible]», corrispondenza con i ragazzi - 18,15: «Prospetto», lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 21: Telegiornale - 21,15: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21,35: «La carrozzella», inchiesta giornalistica - 21,50: Dalla «Casina delle rose» di Roma: «Parata d'estate», varietà internazionale - 22,45: Replica Telegiornale.

VENERDI' 8 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,45: Giornale - Orchestra Pighini - 11: Fernand Rochon - 11,45: Concerto del pianista Bloodi - 12,10: Orchestra Vinci - 13: Giornale - Tour de France - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Tour de France - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 16,45: Le opinioni degli altri - 16: Lezione di inglese - 16,15: Tour de France - Cabaret internazionale - 17,15: [illegible] - 17,30: Concerto del soprano [illegible] e del pianista Antonio Beltrami - 18,25: Tour de France - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Savina - 19,15: Guida di teatro - 20: Orchestra Pragna - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il tamburo dei motivi - 21,05: Concerto sinfonico - 23,10: Canzoni italiane - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Semprini - 10-11: Aria d'estate - 13: Dischi volanti - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Tour de France - Il Quartetto Cetra presenta: Storielle a quattro voci - 14: Il contagocce - I classici della musica leggera - 14,30: C'era una volta... - 15: Giornale - Tour de France - Orchestra Canfora e Ferrio - 16: Eroi popolari: Il Cid - 17: Fiabiliero - 17,40: Coro di voci bianche - 18: Giornale - Tour de France - Ballate con noi - 19: «Don Alessandro, i tardi» - 19,30: Orchestra Conte - 20: Radiosera - Tour de France - 20,30: Il tamburo dei motivi - 20,35: Orchestra Angelini - 21: «Ultimo chiamato alla ribalta» - 22: Concerto di Alberto Semprini - Ultime notizie - 22,30: Parliamone insieme - 23-23,30: A [illegible] d'o [illegible].

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di Z. Kodaly - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto d'ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Perduto nelle stelle»,

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Itinerari d'Italia - 18: «Un parlamentare al convento», film - 21: Telegiornale - 21,15: «[illegible]», dramma - Replica Telegiornale.

Ned Kelly il bandito

Gli aggiustatori al lavoro

XXV. — Perseguitati dalla polizia, i fratelli Ned e Dan Kelly, abitanti nello Stato di Vittoria (Australia), si danno alla macchia; in un conflitto con gli agenti ne uccidono tre; dopo di che vengono dichiarati fuorilegge. La prima impresa dei banditi che compiono è lo svaligiamento della banca nazionale di Euroa. Segue un colpo contro la banca di Jerilderie. Tutta la polizia dello Stato è mobilitata per la loro cattura, ma invano. Allora viene chiesto al governo di Queensland l'invio di una pattuglia di sei agenti di colore specializzati nella ricerca delle piste. Ned Kelly intanto escogita un piano per sopprimere l'amico Sherritt che li ha traditi e sbarazzarsi degli agenti di polizia. Recatisi a notte alla casa di Sherritt, Dan Kelly e Joe Byrne uccidono l'ex amico e poi tengono a bada, intimorendoli, gli agenti asserragliati in casa. Intanto Ned e Steve Hart recatisi ad una curva della ferrovia ove vogliono far deragliare il treno, si accingono a toglierne le rotaie, ma non ci riescono. Allora, rivoltella alla mano, si recano nella vicina stazione di Glenrowan a richiedere l'aiuto di alcuni manovali e del capostazione, ma anche questi non sanno fare il lavoro.

«Un lavoro da aggiustatori? — dice Ned Kelly. — Ebbene, chi sono gli aggiustatori qui? Dove abitano?». «Ne abbiamo solo due a Glenrowan: Reardon e Sullivan» risponde il capostazione Stannistreet. «Conducetemi da loro» ordina il fuorilegge. Lasciando i manovali sotto la guardia di Steve Hart, Ned Kelly guidato dal capostazione, va a risvegliare Sullivan che vive solo in una capanna vicina, e Reardon che ha moglie e otto bambini. Ai due aggiustatori i due fuorilegge spiegano, rivoltella in pugno, che cosa vogliono da essi. I due aggiustatori protestano; non vogliono sabotare la ferrovia e provocare una catastrofe. Ma la canna della pistola di Ned puntata su di essi li consiglia all'obbedienza. Presto Ned, accompagnato dai due aggiustatori, dalla moglie di Reardon e dai loro otto bambini gridanti e piangenti, fa ritorno alla tenda dei manovali. Steve Hart ha radunato intanto gli utensili necessari per svitare le rotaie. Dal gruppo dei manovali, Ned Kelly sceglie un uomo, certo Mac Hugh, che servirà d'aiuto, poi, lasciando gli altri sotto la sorveglianza di Steve, s'incammina verso la curva ove intende far deragliare il treno della polizia. Con riluttanza Reardon e Sullivan, maldestramente assecondati da Mac Hugh, si mettono al lavoro, impiegandoci molto tempo più del necessario. Ned ha un bell'incitarli e minacciarli. Essi impiegano più di un'ora per togliere un solo elemento di rotaia. «E' sufficiente questo per far deragliare un treno?» s'informa Ned che di quelle

cose non se ne intende. Reardon e Sullivan giurano e spergiurano che ce n'è d'avanzo e intanto mentalmente fanno voti perchè il lavoro compiuto sembri effettivamente sufficiente al bandito. Ned si lascia convincere e riconduce il gruppo alla stazione. Qui Steve Hart tiene sotto la minaccia della sua pistola ventiquattro persone tra donne, uomini e bambini, ma Ned si accorge subito che il capostazione Stannistreet potrebbe mediante qualche segnale arrestare il treno

prima della curva fatale. E allora raccomanda a Steve di uccidere senza pietà il capostazione se lo vede fare qualche segnalazione. Arriva l'alba e con essa arrivano anche Dan Kelly e Joe Byrne. Essi informano Ned della riuscita della loro missione. Aaron Sherritt è morto. E allora com'è che non passa ancora il treno di rinforzo dei poliziotti? Nell'attesa, i quattro fuorilegge fanno retate dei cittadini che consigliano ad avventurarsi nelle strade.

Segue: *Una festa improvvisata*

Moda balneare all'ippodromo di Mirafiori

Vivo successo ha ottenuto ieri sera, fra il pubblico che affollava l'ippodromo di Mirafiori, la sfilata di creazioni originali per il mare di una Casa torinese: costumi da bagno, prendisole, gonne e giacche da spiaggia. (foto Moisio)

ULTIME NOTIZIE

DRAMMA DELLA FOLLIA IN VAL DI NON

Affoga la sua creatura e si impicca in cantina

In un primo momento si è creduto che la donna si fosse tolta la vita per la morte accidentale del bimbo - La tragica verità rivelata da una lettera della suicida - La poveretta era affetta da mania di persecuzione

Dal nostro corrispondente

Trento, giovedì sera.

Si sono appresi stamane più precisi particolari sull'allucinante dramma avvenuto ieri fulmineo a Salobbi, un paesino abbarbicato sui monti dell'alta Valle di Non. Com'è noto una giovane donna, madre di tre creature, in un accesso di follia ha affogato in una vasca d'acqua l'ultimo dei suoi figli, un bimbetto di sei mesi, e quindi si è tolta la vita impiccandosi nella sua abitazione. Non si tratta quindi di un pietoso suicidio come si era ritenuto in un primo tempo, provocato dalla disperazione di una madre che aveva visto morire sotto i suoi occhi il figlioletto caduto accidentalmente in acqua, ma di un vero e proprio dramma della follia.

Il primo allarme della tragedia è partito dalla voce di due bimbe, Renata e Lidia Segna. Le bimbe erano scese nel ripiano erboso in mezzo al quale si trova la fontana con un'ampia vasca che serve anche da lavatoio pubblico. Guardando nell'acqua le due sorelline notarono che qualche cosa galleggiava. Pensarono che una bambola fosse stata gettata nell'acqua e corsero dalla mamma avvertendola della loro scoperta. La signora Segna accontentò le piccole e tenendole per mano percorse la ripida stradicciuola discosta dall'abitato che porta alla campagna dove sorge la fontana. Appena giunta sull'orlo della vasca con un grido di raccapriccio si accasciò sulle ginocchia abbattendosi quindi a terra priva di sensi. A fior d'acqua galleggiava il cadaverino del piccolo Mario Corazza, di sei mesi, figlio di Maria Ungerer. Fu subito un accorrere di gente. Un contadino affondò le mani nella vasca e consegnò la piccola salma alla guardia forestale.

I primi interrogativi sulle cause della sciagura furono preceduti dall'allucinante domanda: dov'è la madre? La sorella della povera folle, Giuseppina Ungerer, che abita nello stesso stabile, corse nell'abitazione e aprì la porta di un ripostiglio adibito a cantina. Retrocedette inorridita davanti al raccapricciante spettacolo: Maria Ungerer, ormai cadavere, pendeva da una corda agganciata ad una solida trave a due metri di altezza. Su un tavolo poco discosto si trovava una bacinella colma di biancheria lavata e insaponata; l'acqua che la poveretta aveva portato a casa di ritorno dalla fontana, dopo aver annegato inconsapevolmente il figlioletto.

Due fratelli della donna salirono nell'abitazione col terrificante pensiero che anche gli altri due figlioletti, Alfredo e Sofia, rispettivamente di quattro e tre anni, fossero stati soppressi dalla madre nel suo accesso di follia. Invece, fortunatamente, Sofia giaceva addormentata sulla tavola della cucina e il fratellino Alfredo era partito assieme al padre verso la montagna. Il marito ritornato verso sera dal suo lavoro nei boschi è stato informato della duplice tragedia che aveva sconvolto la sua famiglia. Rovistando nei vestiti della moglie egli ha trovato una lettera nella quale la donna annunciava la sua volontà di uccidersi assieme al bambino ultimogenito.

Circa le cause dell'improvvisa follia si esclude che le condizioni economiche abbiano potuto turbare la mente della poveretta perchè la famiglia pur non essendo benestante viveva senza difficoltà. La donna era però vittima di lievi allucinazioni, ma soprattutto pareva affetta da mania di persecuzione. Si preoccupava cioè eccessivamente delle condizioni finanziarie e dell'avvenire della famiglia: preoccupazioni fuori luogo perchè suo marito era un uomo onesto e laborioso che dai campi ricavava abbastanza largamente di che campare con i figlioli e aveva nella stalla anche alcuni capi di bestiame, segno questo di una certa prosperità. Le manie della consorte avevano talora impressionato il marito che aveva anche provveduto a consultare un medico.

g. n.

Mulino semidistrutto da un incendio a Busalla

Busalla, giovedì sera.

Un violentissimo incendio ha ieri quasi completamente distrutto un mulino situato a Ceranesi, di proprietà della ditta Fratelli Parodi.

I danni ascendono, secondo i primi accertamenti, ad oltre 20 milioni di lire.

Il presidente della Repubblica della Germania occidentale, prof. Heuss, si accinge a seguire a bordo di un panfilo, nelle acque di Kiel, una gara tra barche a vela

TRA IL DIVAMPARE VIVACISSIMO DELLE POLEMICHE

E' stata posta in vendita una delle isole di Ponza

E' Palmarola, piccola meraviglia del Tirreno, abitata da un vecchio pescatore - La gara delle offerte - Fra gli aspiranti acquirenti, c'è la bella attrice francese Simone Signoret - Segue l'esempio di un'altra attrice, la ballerina Moira Shearer, protagonista di "Scarpette rosse", diventata proprietaria di un'isoletta ch'è di fronte a Positano

Nostro servizio particolare

Ponza, giovedì sera.

«Un'isola con un solo abitante è in vendita al miglior offerente». Questa è la notizia che ha fatto accorrere a Ponza una folla di persone desiderose di eleggere domicilio in una delle meraviglie del Tirreno: l'isoletta di Palmarola. La gara delle offerte ha già avuto inizio; tra gli aspiranti acquirenti si fa il nome di un lord inglese, naturalmente ricco e malato di spleen, e dell'attrice francese Simone Signoret, la bella moglie di Yves Montand.

L'iniziativa di vendere una delle isole dell'arcipelago ponziano è partita dal sindaco di Ponza, preoccupato delle precarie condizioni economiche del Comune. Le casse comunali sono infatti vuote, e i cinquemila abitanti di Ventotene, Zannone e Ponza non possono pagare nuove tasse. Per risollevare le sorti dell'amministrazione non v'era altra via che vendere una delle perle dell'arcipelago: il Consiglio comunale si è deciso al gran passo con la stessa rassegnazione con la quale un nobile decaduto vende i gioielli di famiglia.

Quando gli abitanti di Ponza hanno appreso il progetto del sindaco, le polemiche sono divampate vivacissime tanto che oggi i pescatori sono, per così dire, divisi in due fazioni irriducibilmente nemiche. Gli uni affermano: «Questa vendita non s'ha da fare»; gli altri, più ottimisti, sperano, invece, che il nuovo proprietario possa valorizzare l'isola contesa, definita dallo scrittore Norman Douglas «pari per bellezza ai celebrati faraglioni capresi».

In verità, più che un'isola, Palmarola è uno scoglio proteso sul mare, un faraglione ciclopico, tutto dirupi precipitanti nelle acque verdi-azzurre. In questo paradiso naturale l'unico punto d'approdo è un'insenatura sabbiosa dove, in perfetta solitudine, vive il pescatore Arcangelo, unico abitante. Arcangelo è un vecchio alto e asciutto, con gli occhi azzurri e una zazzera scomposta di capelli bianchi che lo fa assomigliare al personaggio così ben descritto da Hemingway nel suo libro Il vecchio e il mare. In tanto fervore di polemiche tutti si sono dimenticati di chiedere il suo parere, che è poi quello dell'unica persona direttamente interessata alla vicenda.

Lo abbiamo avvicinato noi, all'imbrunire, quando le barche rientrano dalla pesca e il sole tinge di rosa le rocce dei faraglioni. E il vecchio Arcangelo, sulla soglia della capanna che lo ospita ogni sera, ci ha dichiarato: «E' uno scandalo! Di questo passo ci toglieranno anche la terra sotto i piedi. A Palmarola, molti secoli fa, è morto in esilio San Silverio Papa, protettore di Ponza: vendere l'isola significa allontanare la Provvidenza divina da noi pescatori».

Al municipio di Ponza, il primo cittadino ci fa invece udire l'altra campana: «Non è la prima volta — ci dice — che un'isola diventa proprietà privata: davanti a Positano, ad esempio, due isolette, soprannominate "I Galli" per la strana frangiata delle rocce, appartengono a privati cittadini. La maggiore, anzi, è dominio riservato di Moira Shearer, la nota ballerina inglese, interprete del film Scarpette rosse, che vi soggiornò l'estate scorsa in compagnia del marito. Nel nostro caso, poi, la vendita di Palmarola è giustificata, per fare fronte ai deficit delle finanze comunali».

Ponza, infatti, è povera: basta guardarsi intorno per scoprire negli uomini, nelle case, nella vita stessa della cittadina accentrata intorno al porticciolo, i segni dell'indigenza, appena mascherati da quella pulizia e da quell'ordine tipici della gente di mare. Si è parlato spesso di tesori nascosti dai pirati saraceni tra le rocce dell'isola; ma gli abitanti sanno che non vi è nulla di vero. L'unica ricchezza, oltre alla pesca copiosa, è data dalla presenza di anfore greche e vasi di coccio, testimonianze di antiche civiltà, che talora affiorano tra le secche e le alghe dei bassi fondali. Ma di questa ricchezza non si fa mercato a Ponza: le antichità vanno ad arricchire la sala delle udienze del municipio, trasformandola in un piccolo museo del passato.

La prosperità potrà venire solo dall'incremento del turismo, che già richiama folle di pescatori subacquei, e forse dalla vendita di qualcuno dei tipici faraglioni che fanno corona all'isola maggiore.

Per questo, da qualche giorno, nelle strette stradicciole che scendono al porto borbonico, gli abitanti scrutano con maggior attenzione i turisti sbarcati dai vaporetti che salpano da Formia e da Anzio: cercano di identificare colui o colei che strapperà ai gabbiani l'incontestato possesso del faraglione di Palmarola.

Sandro Cova

Fanno saltare con l'esplosivo un ponte a Corio Canavese

Corio Can., giovedì sera.

Ignoti giovinastri, la scorsa notte, muniti di una forte carica di esplosivo, si sono recati sul ponticello che, sulla strada fra Corio e Cossolo unisce le due sponde del torrente Banna, e l'hanno fatto saltare. La detonazione mise in allarme la popolazione di Corio e sul luogo dello scoppio si recarono i carabinieri. Non si hanno a deplorare danni alle persone.

DUE SPOSINI IN CARCERE

In viaggio di nozze senza un quattrino

Fuggiti dalla Svizzera, girarono mezza Italia non saldando mai un conto - Fermati a Verona dopo un'ennesima truffa

Verona, giovedì sera.

(g. fasc.) Nella città di Giulietta si è malinconicamente conclusa l'avventurosa luna di miele di una coppia di giovani svizzeri: gli intraprendenti sposini sono finiti in carcere, rinchiusi in due celle separate, in attesa del processo per truffa che si svolgerà davanti al nostro Tribunale.

Verso la fine del giugno scorso, i protagonisti di questa singolare storia arrivarono sulle rive del Benaco, prendendo alloggio all'albergo «Tre Corone» di Garda. Formavano, come si suol dire, una bella coppia: lui alto, slanciato; lei di media statura, assai graziosa. Erano senza bagaglio. Raccontarono di aver lasciato le valige a Rimini, dove s'era guastata la loro auto. Non avevano nemmeno i documenti; erano in possesso soltanto di due «carte per turisti», valevoli in Svizzera, dalle quali risultavano essere certi John Egart Seibient e Britter Berger.

Al «Tre Corone» sostarono sette giorni. Poi la mattina del 3 luglio avvertirono in albergo che sarebbero andati a fare un giro in barca. Non tornarono più. Al proprietario dell'albergo non restò, il giorno dopo, che avvertire i carabinieri della cosa. E questi, poche ore dopo, a dieci chilometri da Garda, rintracciarono la singolare coppia sotto una tenda nel camping di Lazise. I due coniugi furono condotti alla caserma dei carabinieri di Bardolino. Al maresciallo raccontarono una patetica e curiosa vicenda. Lui era architetto; si chiamava in effetti Max Bisettol di Giovanni, di 22 anni, abitante a San Gallo, in Svizzera. Lei aveva diciotto anni e abitava pure a San Gallo. Il suo nome vero era Elisabeth Bosck di Osvaldo. Si conobbero sei mesi fa nella loro città di residenza, s'innamorarono e decisero di sposarsi. Ma i rispettivi genitori si opposero con accanimento a quell'unione: quelli dell'architetto perchè erano ricchi e desideravano vedere il loro congiunto unito ad una fanciulla della buona società sangallese; quelli di lei, onesti operai, perchè vedevano in quel matrimonio una futura infelicità della figlia minorenne.

I due giovani, come spesso accade in questi frangenti, decisero di fuggire. Con pochi soldi in tasca raggiunsero Marsiglia ove si unirono in matrimonio. Poi vollero fare il viaggio di nozze. Entrarono in Italia il 12 giugno. Sostarono a Novara, Genova, Firenze, Roma, Napoli e Rimini; ma sempre senza quattrini, giacchè l'avevano già esauriti in Francia. Come avevano fatto a Garda, riuscirono sempre a farla franca, fuggendo dall'albergo che li aveva ospitati senza saldare il conto. Ai carabinieri risultò che le due «carte per turisti» erano state grossolanamente falsificate; in tasca non avevano nessun altro documento e solo novecento lire.

Affidati agli agenti dell'Ufficio stranieri di Verona, i due sposini venivano tradotti alle carceri del Campone e denunciati per truffa. Si attendono ora le denunce provenienti dalle questure di numerose città d'Italia, quelle che i due sposini visitarono durante il loro viaggio di nozze.

Quindici avvelenati da carne equina avariata

Treviglio, giovedì sera.

Una quindicina di persone sono rimaste avvelenate da carne equina e hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Ieri sera la signora Rosa Belloni, di 44 anni, e suo marito, dopo aver mangiato a cena carne di cavallo acquistata il giorno precedente, erano colti da forti dolori viscerali tanto da dover essere portati all'ospedale. Poco dopo, al pronto soccorso, venivano ricoverati pure la signora Francesca Albergoni, di 27 anni, con il marito e un figlioletto, tutti in preda ad avvelenamento. Durante la notte i cinque degenti sono stati sottoposti alle cure del caso e stamattina venivano dichiarati già stati dichiarati fuori pericolo.

Anche una decina di persone abitanti a Brignano d'Adda e Castel Rozzone sono state colte da intossicazione, ma però senza gravi conseguenze. Tutti gli avvelenati hanno mangiato carne equina comperata in un negozio del centro il giorno precedente, per cui si ritiene che il cibo, non conservato nel frigorifero, si sia deteriorato per il caldo. Sono comunque in corso accertamenti allo scopo di stabilire le precise cause dell'intossicazione collettiva.

Negano ogni colpa gli imputati di Vigevano

Anche la parte lesa (il marito della Freschi) scagiona la moglie da ogni accusa - Un teste incerto "trattenuto,, in aula dal Tribunale

Vigevano, giovedì sera.

Al processo Freschi, al Tribunale di Vigevano, in apertura di udienza la Difesa ha sollevato stamane alcune eccezioni pregiudiziali. In particolare ha chiesto lo stralcio del processo per bancarotta fraudolenta, perchè pendente in appello causa di opposizione al fallimento, nonchè il rinvio del procedimento per gli altri reati e la concessione della libertà provvisoria. Il Tribunale, dopo breve sosta in camera di consiglio emette ordinanza con cui ordina lo stralcio del processo per la bancarotta fraudolenta e il prosieguo del dibattimento, fermo lo stato di detenzione degli imputati.

S'inizia poi l'interrogatorio della Irma Freschi, che deve rispondere di ben 24 imputazioni. Essa nega ogni addebito dicendosi vittima dei vari individui che l'hanno raggirata e hanno abusato della sua debolezza. Anche gli altri imputati negano ogni colpa.

Si passa poi all'esame delle singole accuse. Viene interrogato il marito della Freschi, un vecchio che nega di essere stato maltrattato, percosso, sequestrato dalla moglie, e cerca in ogni modo di scagionare la consorte.

Viene poi sentito il teste Silvio Carnevali, di Voghera, contro il quale la Freschi si scaglia accusandolo di essere stato la principale rovina sua e della sua famiglia, di essersi fatto consegnare parecchi milioni, di avere perfino abusato della sua debolezza, facendosi pagare anche i conti d'albergo. Il teste respinge debolmente le accuse della Freschi, si mostra assai turbato e viene per intanto «trattenuto» in aula a disposizione del Tribunale.

Il dibattimento viene poi sospeso e rinviato al pomeriggio. Molti i curiosi venuti ad assistere all'animato processo dai paesi d'origine degli imputati principali e cioè dall'Alessandrino.

Aperta una inchiesta per la morte di un bimbo

Sarebbe stato curato con medicinali diversi da quelli prescritti nella ricetta

Roma, giovedì sera.

Con il referto di morte per il bimbo di 3 anni Enrico Musi, abitante in via del Mandrione 338, emesso ieri mattina da un medico del reparto isolamento del Policlinico, sta forse per aprirsi una penosa vicenda dalla quale potranno forse emergere gravi responsabilità a carico di una farmacia che 15 giorni fa fornì, dietro ricetta medica, medicinali per curare il piccolo.

Il padre del bimbo ha infatti chiesto che la piccola salma sia messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per tutti gli accertamenti necessari, non appena ha appreso che il figlio era morto per enterocolite, stato tossico ed insufficienza cardiocircolatoria. Egli ha dichiarato che il piccolo Enrico era caduto ammalato 15 giorni prima del ricovero ed era stato curato dal dott. Adriano Volpe dell'ambulatorio Santa Rita in via Tuscolana n. 882.

Il dottor Volpe prescrisse alcune medicine che vennero acquistate in una farmacia nelle adiacenze dell'ambulatorio. Senonchè, visto il persistere dei disturbi e l'aggravarsi delle condizioni del bambino, il medico tornò a visitarlo e si avvide che una delle medicine prescritte nella ricetta da lui compilata non corrispondeva a quella fornita dalla farmacia.

Fu in tale occasione che il bimbo venne trasportato d'urgenza al Policlinico dove nessun tentativo riusciva a sottrarlo al suo atroce destino.

Anna Maria Lynch, l'attrice argentina, lascia Berlino ove ha assistito al festival internazionale del cinema

Vecchietta che fugge da un istituto di mendicità

Piedimonte d'Alife, giovedì sera.

La settantacinquenne Clotilde Morelli, nativa di Torre Piccilli, è fuggita dall'istituto di mendicità «Divina Provvidenza» della nostra città ove era stata ricoverata.

Per dodici ore in parete fra violenti turbini di neve

L'emozionante e faticosa ascensione sul Pic Coolidge del "K2,, Walter Bonatti e di Laura Bizzarri - Ottocento metri di vertiginosa scalata sulla roccia coperta di ghiaccio

Bardonecchia, giovedì sera.

Lo scalatore monzese Walter Bonatti, componente della spedizione italiana al K.2, noto per avere bivaccato da solo a duecento metri dalla vetta himalaiana e ora guida alpina a Bardonecchia, ha effettuato, il 5 luglio, con la signorina Laura Bizzarri, maestra di sci pure a Bardonecchia, la prima ascensione del Pic Coolidge (metri 3774) nel Delfinato francese, per via diretta sulla parete Nord-Est.

Partiti da Ailefroide alle ore 23 del 4 luglio i due arrivavano alla base della parete alle ore 3,30 del mattino successivo, cercando per circa due ore un accesso per l'attacco. Poi finalmente riuscivano ad elevarsi di 150 metri sul pendio di ghiaccio che si presentava ricoperto di abbondante neve. Di qui raggiungevano le rocce sulle quali incombe la grande fascia di seracchi del ghiacciaio superiore, che si trova a circa metà parete.

Questo tratto di ascensione è turbato dalla continua minaccia di cadute di seracchi e dei cornicioni di neve. La roccia è in pessime condizioni, essendo ricoperta di neve e di ghiaccio. Superato questo tratto si contornano i seracchi sul lato sinistro con molta difficoltà, essendo il pendio ripido, ricoperto di molta neve. La neve aumenta più in su ed è neve eccessivamente molle, data anche l'ora avanzata, mezzogiorno circa. Ma questa volta, grazie all'eccessivo innevamento, i due superano quasi senza accorgersene i punti sui vari crepacci che tagliano trasversalmente la parete e raggiungono le rocce sotto la vetta.

Il tempo, ora, è diventato decisamente brutto. Gli alpinisti sono sferzati da turbini di neve. Le rocce sono fradice, e un forte vento, gelidissimo, che si fa sempre più intenso, ostacola la marcia. Il salire diventa pericolosissimo. La visibilità è nulla.

Finalmente, sono le 15,30 (dodici ore è durata l'effettiva ascensione) i due coraggiosi toccano la vetta del Pic Coolidge. Provvidenziali orme di francesi che incontreranno a circa metà discesa li metteranno nella direzione giusta della via normale. La tormenta e il freddo si fanno sempre più intensi e li accompagneranno fino ai piedi del ghiacciaio, sul Glacier Noir.

Le difficoltà superate sono di quinto e quarto grado superiore; la parete è di circa 800 metri d'altezza.

l. b.

Una villa in fiamme

Chivasso, giovedì sera.

Un incendio si è sviluppato ieri verso le ore 18 alla villa Lia, di proprietà degli eredi del defunto sen. Anselmino ed abitata dal signor Francesco Abregal, villa che trovasi in regione Baraccone del comune di Castagneto Po. Prontamente accorsi, i vigili del fuoco di Chivasso hanno domato l'incendio in circa due ore di lavoro.

IL «PROCESSO DEI SINDACI»

Sfilano a Saluzzo i trentun testimoni

I falsi ai danni dell'Istituto di Previdenza di Cuneo La sentenza prevista per la prossima settimana

Saluzzo, giovedì sera.

(v. f.) — Nel processo a carico dei quindici imputati delle note irregolarità amministrative commesse nei comuni di Scarnafigi e Ruffia, sono sfilati nell'udienza odierna i primi testimoni a difesa degli imputati Simone Franco, Andrea Gastaldi, Davide Gallo e Teresa Olivero, i quali, mediante la presentazione di certificati rilasciati dal Comune di Ruffia, erano riusciti ad ottenere indebitamente dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale di Cuneo, per false dichiarazioni secondo le quali avrebbero compiuto lavori agricoli retribuiti, la somma complessiva di 800 mila lire circa.

Sono così stati sentiti, nell'ordine: i testi Sebastiano Botto, Giovanni Battista Ruffo, Stefano Grande, Marco Maia, Antonio Chiaramello, Eugenio Gonella e Michele Mondino, in ordine al capo di imputazione di cui sopra. Sempre a difesa, saranno ancora interrogati domani, su richiesta del Pubblico Ministero, un certo Gollino e un certo Peiretti, per i quali, in tempi diversi, avrebbe lavorato il Gastaldi.

Sono stati poi sentiti Michele Sapino e Giovanni Michele Alessio (sullo stesso argomento, mentre altri telefonando, stanno per essere interrogati ancora Giuseppe Grabero, Michele Grande, l'avv. Enrico Daniele e il geom. Guido Culasso) testi a favore dell'imputato Lorenzo Sapino. Costui, assessore anziano del Comune di Ruffia, presiedendo la seduta della Giunta del 18 luglio 1949, aveva deliberato ed emesso, per lavori di spalatura della neve dallo stesso compiuti col fratello Michele, a favore di quest'ultimo un mandato di lire 30.000 circa, commettendo quindi per interposta persona un reato di interesse privato in atti d'ufficio.

Per 13 anni tre fratelli in lite per l'eredità paterna

Acqui, giovedì sera.

Tre fratelli hanno litigato tredici anni per dividersi l'eredità paterna. Il nostro Tribunale civile ha infatti in questi giorni emesso la sentenza che pone la parola fine alla lunga lite, iniziata nel 1942 con citazione dinanzi al Tribunale di Alessandria, dai fratelli Innocenzo e Riccardo Gailiano di Terzo d'Acqui, contro il fratello Alessandro e la di lui moglie, Giuseppina Gallareto.

La lite era insorta in merito alla divisione dei beni lasciati in eredità dal padre Francesco Gailiano e perchè si impugnavano alcuni atti di compra-vendita avvenuti fra il Francesco Gailiano stesso e la nuora Giuseppina Gallareto.

Tra istanze, rinvii, esami testimoniali, sopraluoghi, perizie e controperizie, la causa si trascinò per tredici anni, passando nel 1947 dalla competenza del Tribunale di Alessandria a quello di Acqui, in quel tempo ricostituito.

In questi giorni il Tribunale ha finalmente districato l'aggrovigliata matassa con una sentenza che, a quanto sembra, ha soddisfatto le parti in causa.

Il giardiniere di Coggiola s'è annegato in un torrente

Biella, giovedì sera.

Lido Squillario, il giardiniere 48enne residente a Coggiola che da venerdì sera più nessuno aveva visto, ha messo in atto il triste proposito di togliersi la vita, come aveva annunciato alla moglie e alla figlia 17enne in un laconico biglietto scritto in fretta e furia prima di abbandonare la sua abitazione.

Le ultime speranze sono definitivamente cadute stamane: poco dopo le 9 in un'ansa che il torrente Sessera fa in frazione Granero nel territorio del comune di Portula, un passante ha rinvenuto al pelo dell'acqua la salma dello sventurato giardiniere. Sul luogo si sono portati subito dopo i carabinieri di Trivero.

Si batteranno a duello per una bambina

(Segue dalla prima pagina)

dente dell'Ordine degli avvocati il quale ancora ieri dichiarava ai giornalisti: «Sto lavorando molto energicamente per impedire questo duello che è contrario ai regolamenti dell'Ordine, al quale appartiene l'avv. Biscarre. Se non vi riuscirò, provocherò uno scandalo!».

Ma si dà per certo che non riuscirà. Da un momento all'altro i due avversari possono scendere sul terreno: ed inutili riusciranno tutte le precauzioni prese dalla polizia che — sembra — ha già perso le tracce dei due.

L'avv. Alessandro Biscarre è una delle figure più note di Palazzo di Giustizia di Parigi, dove è solito dibattere cause molto importanti, e riuscirle con una facilità che i suoi colleghi gli invidiano. Aviatore durante la prima guerra mondiale, fu citato ben cinque volte all'ordine del giorno per atti di eroismo, e fu promosso ufficiale della Legion d'Onore per benemerenze militari. Durante l'occupazione raggiunse le forze della Francia libera nell'Africa del Nord. Al suo ritorno a Parigi, nel 1945, fu nominato consigliere generale e poi vice presidente del Consiglio municipale di Parigi. Al Palazzo di Giustizia gode di una solida reputazione ed i suoi conoscenti lo definiscono amabile e sorridente, appassionato del rugby. Non di rado nei corridoi lo si vede, al centro di un crocchio, raccontare le tipiche storielle marsigliesi.

Il suo avversario è un personaggio caratteristico, che spesso volte è comparso alla ribalta della cronaca. Il col. Groussard, militare dalle mille avventure, venne nominato capo del servizio di protezione e sorveglianza del maresciallo Pétain e diresse un ufficio spionaggio durante la Resistenza. Egli ha raccontato i suoi ricordi in un libro che ebbe buon successo «Cammino segreto». Nell'ottobre del 1954 il col. Groussard fece scalpore con una lettera che inviò al gran cancelliere della Legion d'Onore, per informarlo che rifiutava di appartenere a «un ordine che non ha più nè il valore nè il prestigio di un tempo». Non è nuovo ai duelli: è stato parecchie volte testimone durante scontri famosi e solo la sua abilità riuscì a mandarne a monte diversi. Due anni fa egli sfidò uno dei più grandi avvocati e scrittori francesi, Maurice Garçon: ma l'intervento autorevole di un Ministro valse a portare la rappacificazione fra i due illustri avversari.

a. s.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

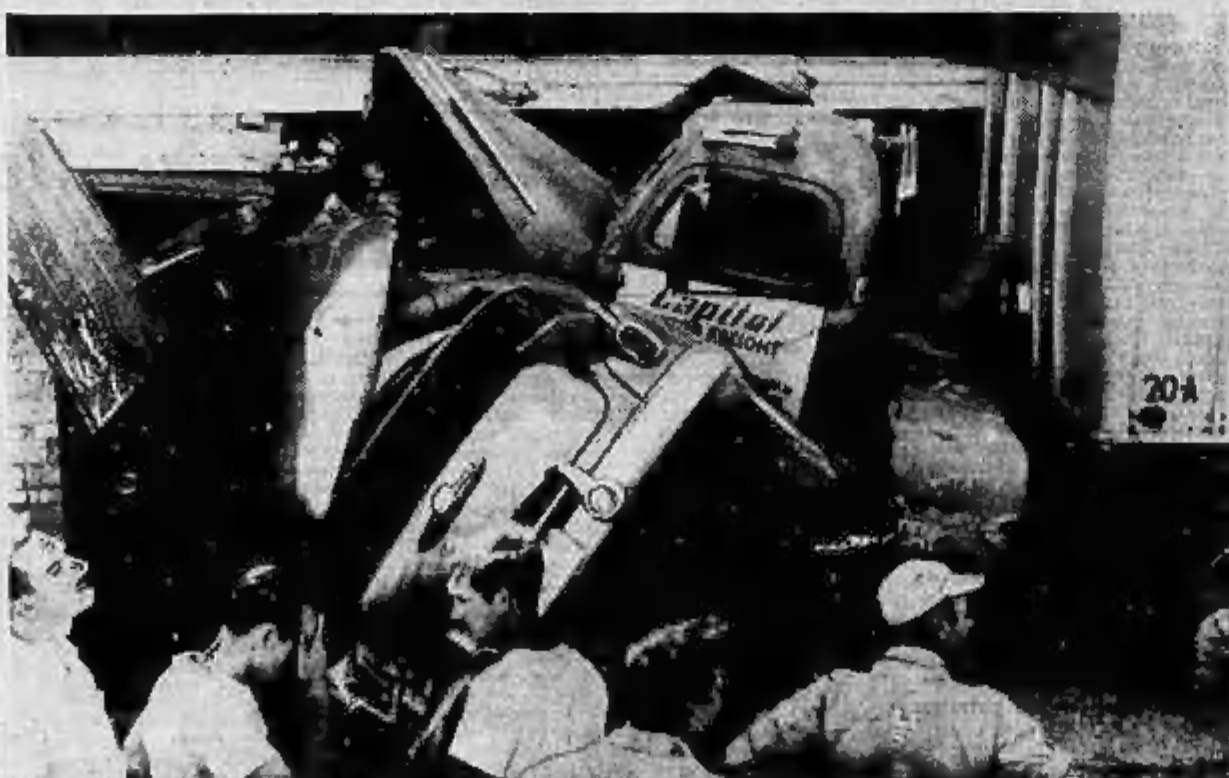
TORINO A. IX N. 160
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
7-8 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Su queste strade iniziato il Tour

Le ventidue tappe che da Le Havre portano il Tour a Parigi attraverso una fatica di 4455 chilometri. Il percorso si snoda quest'anno in senso inverso di quello dell'anno scorso e si avranno così prima le Alpi e poi i Pirenei. La classica gara, che ha preso il «via» stamane, si concluderà sabato 30 luglio con la Tours-Parigi

Il camion ha schiacciato l'automobile

Incidente mortale a Milwaukee: un'automobile, a bordo della quale si trovava il sacerdote cattolico Hugh Deeny, è stata investita in pieno da un camion e schiacciata contro un muro. Il sacerdote è rimasto ucciso

Contessa russa indossatrice

Giunta a Londra dalla Germania per fare l'indossatrice, la contessa russa Helena Rasevki presenta in un modo originale tre esemplari di una minuscola macchina fotografica che permette di prendere 12 foto consecutive formato 14 millimetri

Napoleone e Maria Walewska

La contessa sviene

VI. — A Varsavia Napoleone si innamora della contessa Maria Walewska che tutti i patrioti polacchi spingono a essere gentile con l'imperatore perchè egli prenda a cuore le sorti della disgraziata Polonia, smembrata nel 1795. Maria accetta un appuntamento e soltanto alle due del mattino riesce a lasciare Napoleone al quale, però, ha dovuto promettere di ritornare l'indomani. La contessa non vuole incontrarsi di nuovo con l'imperatore e pensa di fuggire. Gli amici a cui si rivolge la distolgono dal suo proposito ed ella cede nuovamente. Ma quando arriva da Napoleone sono le 10 di sera.

La violenza e le minacce di Napoleone scuotono così tanto i nervi di Maria Walewska che ella si sente mancare la terra sotto i piedi; la sua vista si annebbia, il suo cervello si offusca... Maria vacilla, sta per cadere. Napoleone allunga le braccia appena in tempo. Egli se la

stringe al petto, la copre di baci, poi, delicatamente, porta nelle braccia la contessa incosciente, inanimata. Negli occhi dell'imperatore si accende una fiamma selvaggia... Egli lacera il vestito di Maria sempre priva di sensi. Quando esce dal suo svenimento, la contessa

è seminuda e Napoleone è coricato accanto a lei sul letto in disordine. Che cosa è accaduto nel frattempo? Maria teme di comprenderlo. Ma ecco che l'imperatore la stringe nelle sue braccia, l'accarezza, la coccola come una bimba: «Maria, perdonami! Il mio desiderio, il mio amore sono stati più forti della mia ragione. Ho approfittato, ho abusato della tua debolezza! Devi compatirmi. La mia passione era troppo esasperata. Io ti amo alla follia! E per amor tuo, io restituirò alla tua patria la sua passata gloria! ». Maria scoppia in lagrime ma Napoleone non riesce a capire se sono lagrime di felicità o di vergogna. Nelle sue Memorie, troppo intime per essere pubblicate ma che alcuni hanno letto, «Maria — scrisse il suo pronipote, il conte d'Ornano — non trascura nessuna delle peripezie che distinsero la "notte di nozze" della sposa polacca (come sarà chiamata più tardi) di Napoleone I. Soltanto — aggiunge il conte d'Ornano — ella aveva il diritto, forse il dovere,

di contravvenire così alle regole della buona creanza». Quel che è certo è che presa da Napoleone, Maria ora è sua. La contessa non fa ritorno a casa. Napoleone l'ha tenuta con lui allo Zamek, ove la contessa ha arredato a gusto suo una parte dell'appartamento imperiale. Napoleone le ha fatto portare alcune eleganti toilette, più gaie di quelle che Maria indossava abitualmente. Egli le ha assegnato delle cameriere che la pettinano, la vestono, l'abbigliano. Maria rimane reclusa per tutto il giorno nel suo angolo del palazzo. Alle sei di sera, il padrone dell'Europa viene a trovarla. Maria e Napoleone cenano allora, stretti l'uno contro l'altro, a una piccola tavola. E le tenerezze durano fino all'indomani.

Segue: *L'addio al marito*